LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 8-9 Maggio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 110 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-034 - 43-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (a numeri settimanali): Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Dopo il trionfo delle armi di Roma

RAS SEJUM

discendente diretto del Negus Giovanni IV

ha fatto atto di sottomissione al Comando italiano

La resa

ROMA, venerdì sera.

Informano dall'Asmara che ras Sejum, che, come si sa, comandava una delle più forti armate etiopiche del fronte nord, si è presentato al Comando del Terzo Corpo d'Armata, nella zona di Socotà.

RAS SEJUM

Dopo la morte nella battaglia di Zebit del ribelle Ras Cugsa Olié ed il passaggio all'Italia del Degiac Hailé Selassié Gugsa, Ras Sejum Mangascià era l'ultimo capo tigrino rimasto agli ordini del Negus da cui ebbe, quale nipote del Negus Giovanni, il comando fin dal 1919.

Dei quattro capi settentrionali (Sejum, Gugsa Olié, Gugsa Araià e Hailù Teclehaimanot) fu sempre il più obbediente agli ordini di Addis Abeba e partecipò attivamente alle spedizioni repressive e alle lotte contro i ribelli Gugsa Olié e Teclehaimanot.

E' discendente diretto del Negus Neghesti Giovanni IV, e appartiene quindi alla schiatta reale tigrina che ebbe il trono dei Salomonidi fino all'avvento della dominazione scioana.

Il testo del bando che istituisce la legge marziale

Addis Abeba, venerdì matt.

Si hanno ora altri particolari su atti barbarici perpetrati in Addis Abeba dal primo maggio. Il Comando italiano sta prendendo atto delle denunzie e procedendo alle inchieste in base alle testimonianze, che serviranno stabilire lo stato barbaro esistente nella capitale etiopica sotto la vernice della civiltà. Si deve notare che i vandalismi compiuti non hanno fondamento politico, ma solo sono stati provocati dal desiderio di rapina e di saccheggio, manifestatosi appena scomparsa ogni ombra di autorità governativa.

Il Maresciallo Badoglio ha emanato una ordinanza in testo trilingue, con cui stabilisce l'istituzione del Tribunale di Guerra. Il testo dice:

«Sono venuto in nome del potente Re d'Italia a portare in queste terre la pace, la tranquillità, la giustizia.

«Intendo siano mantenuti l'ordine e la disciplina.

«Saranno deferiti al Tribunale Militare di guerra tutti coloro che si renderanno colpevoli di attentati alla sicurezza dell'Esercito, dell'ordine pubblico, delle persone e proprietà private.

«Sarà inesorabilmente punito, secondo la legge italiana, qualsiasi atto di resistenza o di ribellione e brigantaggio; i saccheggi, le rapine, i furti, gli omicidi ed anche gli attentati contro coloro che spontaneamente si sono sottomessi».

Nulla fu risparmiato dai vandali. Quasi tutti i magazzini furono vuotati dalle merci ed il resto fu dato alle fiamme. Un servo abissino della Legazione turca, trovato gravemente ferito, raccontò che un ufficiale turco era riuscito a salvarsi a stento quando sopraggiunse un gruppo di armati abissini, guidati da ufficiali. Egli disse che gli abissini erano in preda ad esaltazione e gridavano che sarebbero arrivati a Roma sterminando tutti gli europei.

La Legazione francese ed americana furono prontamente protette da reparti della seconda brigata eritrea e da carri veloci.

A. M.

I fucilieri francesi tornati a Dire Daua

Addis Abeba, venerdì matt.

Da Dire Daua è arrivata la compagnia francese della marina. Gli ufficiali hanno narrato che presso la stazione di Akaki sono stati fatti segno ad un attacco da parte di un centinaio di armati etiopici, che però sono stati rapidamente messi in fuga dai fucili e dalle mitragliatrici francesi, dopo aver lasciato sul terreno parecchi morti.

Dire Daua è, come è noto, città piena di abissini ma a carattere spiccatamente francese, in quanto vi ha sede la direzione della ferrovia franco-etiopica Gibuti-Addis Abeba.

La compagnia dei fucilieri della marina, venuta per mettersi a disposizione della Legazione francese, è stata virtualmente messa in disarmo dalla presenza degli italiani, che gli ufficiali francesi ignoravano essere arrivati prima di loro.

Il centurione Alessandrini vice-Governatore della città

La visita alle Legazioni

Addis Abeba, venerdì matt.

(R. M.) *Il centurione Alessandrini è stato nominato vice-governatore civile di Addis Abeba e subito dopo la nomina si è recato a far visita, a nome del Governatore S. E. Bottai, a tutte le Legazioni, fino a ieri accreditate presso il governo etiopico, per dare loro la comunicazione ufficiale della occupazione della città e di tutto il paese da parte dell'Italia ed implicitamente a far loro sapere che debbono considerarsi, da oggi in avanti e fino a diversa decisione dei loro governi, ospiti graditi del Governo italiano.*

Gli Stati Uniti richiameranno il Ministro in Addis Abeba

Washington, venerdì matt.

(U. P.) — La conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia ha messo sul tappeto la questione della posizione del Ministro americano Engert ad Addis Abeba. E' opinione diffusa che non potrà tardare il richiamo del rappresentante diplomatico degli Stati Uniti.

Il generale Graziani, capo delle colonne che operano nel settore di Harrar, sorpreso dal fotografo durante una brevissima sosta a Corrahei, dove egli teneva il proprio Quartier Generale nel corso degli scontri che determinarono il crollo dell'armata di Nasibù

Grossi mutamenti alle viste nel Ministero inglese?

Chamberlain, Churchill, Hoare favorevoli a un ritorno alla solidarietà europea

LONDRA, venerdì sera.

Secondo i giornali, il gruppo avente alla testa Chamberlain, Churchill, Hoare e lord Hawart è pronto ad assumere la responsabilità del governo sulla base di un riavvicinamento con l'Italia e della ricostituzione dell'antico fronte.

Negli ambienti politici corre voce che MacDonald abbia consigliato a Eden di dimettersi. Eden avrebbe risposto che, in tal caso, l'opinione pubblica lo avrebbe riportato al potere.

Baldwin ha ricevuto stamane il rapporto sulla riunione tenuta ieri dai deputati conservatori, che si sono pronunziati all'unanimità contro le sanzioni.

Il questionario alla Germania

La prima domanda britannica: «E' il Reich in condizione di concludere veri trattati?»

Londra, venerdì sera.

In mattinata è stato pubblicato a Londra il testo del questionario britannico alla Germania.

«Il primo punto sul quale è necessario avere degli schiarimenti — è detto nel documento — è quello di sapere se la Germania si considera ora in condizione di concludere dei «veri trattati».

Soffermandosi sul paragrafo 4° del Memoriale tedesco del 31 marzo, il documento dichiara: «Sembra che qui sia stabilita una distinzione fra il Reich e la nazione tedesca. Si tratta in realtà di sapere se la Germania considera di essere giunta ad un punto tale da consentirle di affermare che essa riconosce ed intende rispettare lo statu quo territoriale e politico d'Europa, fintanto che esso non sarà successivamente modificato per mezzo di accordi liberamente negoziati».

Riferendosi al paragrafo 6.o del memoriale tedesco, il documento nota che il paragrafo stesso è di natura tale da invalidare agli occhi della Germania il Trattato di Versailles, per intero, e così pure tutti i Trattati che hanno avuto origine dalle disposizioni di Versailles.

«Il Governo inglese — dice il documento — deve dichiarare chiaramente che non può accettare il punto di vista del Governo tedesco qual'è esposto in questo paragrafo».

A proposito della dichiarazione del 21 maggio fatta da Hitler davanti al Reichstag circa il patto aereo occidentale, il Governo inglese nota che «deplorerebbe vivamente che non si tentasse di completare un tale strumento con un accordo regionale di limitazione delle forze aeree».

Il Governo inglese prende poi nota dell'eventualità di concludere dei patti di non aggressione con la Francia, il Belgio e forse l'Olanda e che la forma esatta che tali patti debbono assumere dovrà essere oggetto di particolari negoziazioni.

Il Governo britannico prende pure nota delle proposte relative ai patti di non aggressione fra la Germania e gli Stati del Sud-Est e del Nord-Est, chiedendo però se il Governo tedesco intende che tali patti siano conformi alle indicazioni generale date dal Ministro von Neurath nel 1935 e se ammette che tali strumenti siano garantiti da accordi di mutua assistenza.

I giornali parigini invitano il Governo a liquidare il sanzionismo

Parigi, venerdì sera.

Mentre l'Inghilterra, benchè ancora disorientata dalla fulminea evoluzione degli avvenimenti etiopici e incerta sul da farsi, sembra orientarsi verso una minore intransigenza a Ginevra, molti si domandano a Parigi se le circostanze della politica interna non spingano il Governo francese a farsi paladino, se non addirittura del sanzionismo —, di cui nessuno vuole più saperne — almeno di una male intesa ortodossia societaria, che potrebbe creare nuove complicazioni internazionali al momento della liquidazione diplomatica del problema abissino, quando è ormai chiaro che l'Italia intende decidere da sola, senza l'intervento di chicchessia, delle sorti del territorio di quello che fu l'Impero etiopico.

Il *Matin*, dopo aver osservato che la riconciliazione anglo-italiana sarebbe un gran bene per la pace d'Europa, scrive: «E se domani questa riconciliazione avverrà, resteremo noi francesi a portare da soli agli occhi degli italiani l'obbrobrio delle sanzioni?

L'appoggio militare inglese considerato problematico dai critici di Parigi

Parigi, venerdì sera.

Lo stato delle forze militari britanniche è preso in esame dal *Petit Parisien*, che le giudica, malgrado il progetto recentemente elaborato dal governo inglese, assolutamente insufficiente, soprattutto per quanto riguarda le forze terrestri, le quali interessano maggiormente la Francia.

«Benchè vi sia una stretta intesa franco-britannica — aggiunge il giornale — abbiamo sempre preconizzato che l'appoggio italiano era indispensabile per la sicurezza della Francia e per il mantenimento della pace in Europa.

«La situazione delle forze britanniche non permette attualmente all'Inghilterra di adempiere gli impegni che essa ha dichiarato di assumere dinanzi alla Società delle Nazioni. Fino a tanto che noi francesi non saremo rassicurati circa l'importanza delle forze terrestri che l'Inghilterra può mettere a servizio della Lega, la più grande prudenza si impone negli impegni che potremo contrarre.

L'«embargo» sulle armi verrebbe abolito dagli S. U.

Washington, venerdì matt.

Nei circoli politici di Washington si ritiene imminente il ritiro dell'«embargo» sulle armi e munizioni essendo cessato lo stato di guerra.

Re Faruk non torna in Inghilterra a proseguire gli studi

Alessandria d'E., venerdì matt.

Secondo affermazioni di carattere ufficiale, Re Faruk ha deciso di non ritornare in Inghilterra per seguire gli studi. La notizia è stata accolta con grande gioia negli ambienti nazionalisti.

Domani, per la apertura del Parlamento, il capo del Governo Ali Maher Pascià pronuncierà un importante discorso.

A. L.

Nella Casa Militare di S. M. il Re

Roma, venerdì sera.

Con l'odierna dispensa del *Bollettino Ufficiale* del R. Esercito, sono stati nominati aiutanti di campo onorari di S. M. il Re, i tenenti colonnelli del Corpo di S. M. Arturo Kellner e Guido Piacenza.

L'Ordine Militare di Savoia a S. A. R. il Duca di Pistoia

Roma, venerdì sera.

Con Regio Decreto in data 16 aprile u. s., a S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, generale di Divisione, è stata concessa la croce di Cavaliere nell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione:

«Comandante la Divisione CC. NN. «23 Marzo», ne è stato dapprima magnifico ordinatore per preclare doti di soldato, di comandante e di Principe; di poi in tre successive vittoriose azioni, condottiero sagace e valoroso. — Debri-Hotzà 20-23 gennaio 1936-XIV; Amba Aradam 12-16 febbraio 1936-XIV; Tembien 17 febbraio-11 marzo 1936-XIV».

GIORNO PER GIORNO

L'annessione

Quando lunedì prossimo, 11 maggio, si riunirà a Ginevra il Consiglio della Lega, l'Italia avrà probabilmente già decisa l'annessione dell'Etiopia all'Italia.

L'annessione significa una soluzione totalitaria. Porrà questa nuova grande colonia nella stessa situazione giuridica in cui si trovano la Libia, l'Eritrea e la Somalia.

L'Etiopia costituirà un assieme di regioni sotto la totale sovranità della Metropoli, al di fuori di qualsiasi ingerenza o controllo indigeno o straniero.

L'annunzio dell'annessione può considerarsi imminente. Da quel momento un'ingerenza inglese o francese sulle regioni etiopiche sarebbe fuori luogo, come se noi volessimo controllare le vicende dell'impero francese o delle terre della Corona britannica.

L'annessione non significa che i giusti diritti della Francia e della Gran Bretagna non siano riconosciuti. Questi diritti si possono così riassumere: accettazione da parte nostra di determinate servitù per quanto riguarda la ferrovia Addis Abeba-Gibuti e circa lo sfruttamento delle acque del lago Tana.

Naturalmente è possibile che le grandi Potenze non vogliano riconoscere subito il fatto compiuto. Se così sarà, potremo attendere. L'annessione di Rodi (l'occupazione è avvenuta nel 1912) è stata riconosciuta dalla nostra amica inglese, salvo errore, soltanto nel 1924.

Quando lunedì, 11 maggio, i saggi del Consiglio si riuniranno a Ginevra, rinvieranno probabilmente la discussione al prossimo giugno.

L'uccello che fa cu-cu...

Editoriale del *Times*, nella pagina centrale del 5 maggio, dedicato al Negus ed intitolato: «In esilio». L'organo dell'arcivescovo versa tutte le sue lacrime, innalza tutti i suoi elogi. L'uomo che ha ordinato il saccheggio prima di partire, ha, secondo il *Times*, «*la simpatia del mondo civile*». Dopo aver dichiarato nella forma più solenne che gli italiani si sono dimostrati più barbari degli abissini, aggiunge: «*L'Imperatore ha servito il suo paese con eroica devozione. Il mondo intero vede in lui un uomo più meritevole verso la civiltà che non nel suo conquistatore*».

Fa seguito all'editoriale, nella stessa pagina, nella stessa colonna, appena un'interlinea tra i due argomenti, una lunga lettera del solito colonnello a riposo, probabilmente anche lui un critico militare, il quale spiega ai lettori come si devono caricare gli orologi muniti d'uccello e che ad ogni ora fanno: cu-cù.

Questa, signori, è la Gran Bretagna, questo è il *Times*.

Il lettore

Il Negus è sbarcato nel porto di Caifa

Pochi curiosi e un funzionario britannico sulla banchina

Caifa, venerdì sera.

La nave da guerra britannica Enterprise, che trasportava il Negus e il suo seguito è arrivata alle 9,30 (locali), scortata dal cacciatorpediniere Wolseley. Poco dopo l'arrivo, il Negus è sbarcato col seguito. Erano a riceverlo sulla banchina il funzionario commissario distrettuale e un gruppo di notabili. Prestavano servizio d'onore marinai e soldati del reggimento reale del Lankashire, al cui saluto Ailè Selassiè ha risposto con cenni del capo.

Tra il silenzio della folla di curiosi, radunatisi appena segnalato l'arrivo della nave britannica, la comitiva ha raggiunto la stazione ferroviaria.

Viva è la curiosità in tutta la Palestina per l'arrivo dell'ex-ipotesi circa la nuova residen- Negus. Già ci si abbandona ad ad ipotesi circa la nuova residenza della famiglia senza corona. Viene messo in evidenza che gli etiopi posseggono a Gerusalemme sulla strada dei Profeti un grande immobile, che comprende tra l'altro anche il Consolato d'Etiopia e posseggono inoltre parecchi conventi, di cui uno situato nella vecchia città di Gerusalemme, il secondo è stato costruito sulle rive del Giordano, su ordine dell'ex-imperatore, nel luogo dove Gesù ha avuto il battesimo. Il convento fu inaugurato nel 1933 dall'ex-imperatrice Menen, la quale si era recata in Palestina con la figlia. In tale occasione il sindaco di Telaviv, Disengoff, aveva offerto un grande banchetto in loro onore. Si ricorda che il Negus, quando era ancora reggente con il nome di Ras Tafari, come pure tutti i membri della sua famiglia aveva visitato già almeno una volta come pellegrino i luoghi santi cristiani.

Secondo l'ultima informazione, è stato preparato per il Negus l'Ospizio Svizzero. Il Governo palestinese ha preso tutti i provvedimenti necessari per garantire il riposo della famiglia imperiale.

A Gerusalemme stamani sono arrivati i delegati dei comitati delle locali agitazioni per riunirsi in un congresso, convocato per il pomeriggio dal comitato centrale. Il congresso è presieduto dal Gran Muti di Gerusalemme, massima autorità religiosa islamica della Palestina. L'ordine del giorno del congresso è: 1) Se il popolo deve dichiarare la disobbedienza civile, non pagando le tasse; 2) Se i funzionari arabi dell'amministrazione del governo devono partecipare all'agitazione; 3) Se lo sciopero deve continuare se prima il governo non fa divieto all'immigrazione ebrea.

Stamani si è avuto uno scontro a Gonin; cinque feriti fra i manifestanti, e tre della polizia. Subito dopo l'incidente sono arrivate da Naplusa alcune autoblindate che si sono insediate nell'edificio delle scuole.

Un gruppo di arabi ha stamani assaltato una colonia ebrea a Ebn Amer, alcuni feriti si lamentano nello scontro con la polizia.

Altre manifestazioni sono avvenute oggi a Tulkeram senza scontri.

L'Alto Commissario inglese, sir Arthur Wauchope, da Gaza si è portato a El Arish, allo scopo di convincere i capi tribù arabi di queste regioni a distaccarsi dal movimento nazionale e a formare una delegazione destinata a recarsi a Londra. Gli sforzi però dell'Alto Commissario rimangono vani, in quanto i capi tribù si sono dichiarati in tutto solidali con il comitato centrale dell'agitazione.

In Siria si è deciso lo sciopero per domenica prossima, in segno di solidarietà con gli arabi di Palestina lottanti per la libertà.

A. L.

Ogni colpo: 11 mila lire

Le estrazioni a Tripoli dei premi di consolazione

Tripoli, venerdì matt.

Sebbene siano ormai svanite le speranze di vincere i milioni, anche stamane si è raccolta nel salone delle estrazioni della Lotteria e nelle adiacenze una notevole folla desiderosa di conoscere le designazioni della fortuna per i cento premi di consolazione.

Undici biglietti da mille fanno sempre comodo. Perciò gli spettatori consultano ansiosamente ad ogni estrazione la lista dei biglietti compenti quando apprendono dagli altoparlanti che è uscita la serie di qualche biglietto da essi posseduto.

Alle ore 9 tutti i membri del Comitato della Lotteria sono presenti e si iniziano le operazioni, che procedono anche più rapide di ieri, non essendovi più la necessità di comunicare il nome del venditore del biglietto. Infatti viene soltanto annunziata, più che altro per soddisfare la curiosità degli acquirenti, la località ove il biglietto è stato venduto.

Ecco i biglietti estratti stamane:

1) Serie BI, N. 75510, Messina
2) Serie BA, N. 11753, Tortona
3) Serie G, N. 34132, Venezia
4) Serie X, N. 97908, Firenze
5) Serie AY, N. 21072, Roma
6) Serie Y, N. 31380, Cremona
7) Serie K, N. 19828, Biella
8) Serie P, N. 80671, Pontelagoscuro
9) Serie AX, N. 63232, Roma
10) Serie AE, N. 82309, Milano
11) Serie AR, N. 32561, Siena
12) Serie BE, N. 62528, Milano
13) Serie Z, N. 80810, Valenza Po
14) Serie Z, N. 73748, Marsala
15) Serie AY, N. 26507, Faenza
16) Serie E, N. 57739, Milano
17) Serie P, N. 03831, Torino
18) Serie AA, N. 76063, Roma
19) Serie U, N. 90029, Fucecchio
20) Serie AG, N. 88842, Albiate Brianza
21) Serie P, N. 30951, Milano
22) Serie AF, N. 48355, Genova
23) Serie F, N. 06399, Crema
24) Serie T, N. 75563, Roma
25) Serie AV, N. 61582, Ivrea
26) Serie S, N. 41162, Palermo
27) Serie I, N. 80848, Ancona
28) Serie AT, N. 19185, Spezia
29) Serie Y, N. 86767, Genova
30) Serie AQ, N. [illegible], Parma
31) Serie AL, N. 89239, Milano
32) Serie A, N. 68817, Milano
33) Serie AL, N. 27417, Roma
34) Serie AH, N. 62230, Roma.

Cinque soci per la vincita di Padova

Padova, venerdì sera.

Tra i possessori dei biglietti che concorrono ai milioni ci sono cinque concittadini, detentori in società di un biglietto, il cui numero figura tra i 30 estratti ieri.

I cinque fortunati sono modesti lavoratori ed hanno appreso la notizia solo stamane recandosi come al solito in ufficio. Non dissimulando la loro gioia hanno dichiarato di rimandare ogni progetto a dopo la corsa.

Essi sono il rag. Aniceto Francescon, tenente Achille Casalicchio, rag. Edoardo Merlin, Luigi Veronese impiegati e il custode Lorenzo Gotte. Il biglietto era stato acquistato una quindicina di giorni or sono. Il premio spettante al rivenditore come pattuito nel caso di vincita sarà suddiviso tra i 88 dipendenti dell'Azienda del Gas, possessori di altrettanti biglietti della Lotteria.

I Littoriali verso la loro conclusione

Bologna, venerdì sera.

Questa mattina si sono svolti una sola partita di tennis, diverse di pallacanestro e gli assalti per l'individuale di sciabola.

Nella partita di tennis, che ha avuto inizio alle 10,30, il romano Savorgnan ha trovato una fiera resistenza nel genovese Pietrafraccia. Ecco i risultati:

TENNIS. — (Finale per il primo e secondo posto): Savorgnan-Pietrafraccia 6-1, 6-4, 5-7.

Dopo tre ore di vivacissima lotta, e cinque partite contrastatissime, si è conclusa la finale del singolare di tennis, per il titolo di Littore, disputata fra il genovese Pietrafraccia e il romano Savorgnan. Quest'ultimo ha vinto le due prime partite; ma il genovese si è imposto nelle tre successive. Ecco il dettaglio: Pietrafraccia (Genova) batte Savorgnan (Roma) per 1-6, 4-6, 7-5, 6-1, 6-4.

PALLACANESTRO. — Primo girone: Padova b. Venezia 24-21; Bologna b. Pisa 19-17; Roma b. Accademia Modena 42-19; Pavia b. Accad. Modena 28-18; Padova b. Bologna 12-9; Roma b. Pisa 35-18.

Secondo girone: Milano b. Torino 29-23; Milano b. Cagliari 46-32; Bari b. Parma 50-8.

Terzo girone: Firenze b. Perugia 42-24; Siena b. Modena 30-15.

Quarto girone: Camerino b. Ferrara 35-27; Camerino b. Urbino 32-19; Accad. Torino b. Macerata 16-10; Ferrara b. Sassari 18-16.

SCHERMA. — Individuale sciabola: Sono ammessi alle semifinali: Manunta (Accad. Livorno); La Rosa (Catania); Rimini (Roma); Maestri (Bologna); Liebmann (Trieste); Ferrando (Genova); Perenno (Genova); Cornello (Ferrara); Adelardi (Accad. Livorno); Malvano (Milano); Stagni (Bologna); Carmina (Milano); Di Lorenzo (Napoli); Barbato (Accad. Modena); Sarrocchi (Roma); Benedetti (Trieste); Olivieri (Palermo); Filogamo (Torino); Bazzani (Acc. Modena); Giaj (Torino).

Sono ammessi alle finali dei primi: Di Lorenzo (Napoli); Carmina (Milano); Liebmann (Trieste); Maestri (Bologna); Ferrando (Genova); Filogamo (Torino); Perenno (Genova); Malvano (Milano). Non sono stati ancora designati due finalisti.

TORINO DI GIORNO

Bollettino dell'Esercito

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: Vaccariel, è destinato al com. C. A. Roma per incarichi speciali, ed è nomin. giudice suppl. del tribun. supr. militare.

Generali di Brigata: Levi, è nomin. addetto all'ispettor. dell'arma del genio; Degiani, è collocato I. a. perchè disponib. per il ministero delle Colonie.

A disposizione:

Generali di Divisione: Azzariti, è collocato in ausil. per età. — **Generali di Brigata:** Rucoro, è destin. al comando C. A. Napoli per incar. speciali; Gravero, cessa dalla carica di giudice suppl. del tribun. supr. milit., continuando nella destinazione presso il com. del C. A. Roma per incar. speciali; Morozzo della Rocca, è colloc. in ausil. per età. Rieagna, id. id.

In aspettativa per riduz. di Quadri

Generali di Brigata: Verdesi, è collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva; Vernè, è richiamato in serv. ed è nomin. vice comandante della 6 Divis. CC. NN. «Tevere».

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Capizzi, com. div. del Monferrato (Alessandria), è nomin. capo di S. M. del com. stesso; Bruno, id. C. A. Bolzano, è nomin. sottocapo di S. M. id.; Kellner, è nomin. aiut. di campo onorario di S. M. il Re; Piacenza, id. id.; Ricardi, è nomin. capo di S. M. com. divis. f. dell'Assietta (I). — **Maggiori:** De Renzi, è inscritto nel ruolo ufficiali di complem. dell'arma di fant., cessando dal corpo di S. M.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Cremonesi, è collocato in ausil. per età. — **Capitani:** [illegible], è collocato a riposo per infermità ed inscritto nella riserva; [illegible], alla leg. all. Roma; Cavallaro, al minist. guerra; [illegible] [illegible] Milano esterna, leg. Milano; [illegible], alla comp. Potenza interna, leg. Catanzaro; Politi, alla leg. all. [illegible] — **Primi tenenti:** [illegible], è colloc. in aspettat. per motivi [illegible]. — **Tenenti:** [illegible], al minist. guerra; Amori, id. id.; [illegible], alla ten. Vittorio Veneto, leg. Padova; Guglielmo, alla ten. [illegible], leg. Alessandria; Lipari, alla tenenza San Giovanni in Persiceto, leg. Bologna; Mosiello, alla id. Palmanova, id. Padova; Castellani, alla id. Tivoli, id. Lazio; Nardoni, alla id. Vercelli, id. [illegible]; Mostaffo, alla id. Tirano, id. Milano; Simonetti, alla id. Sassari, id. Cagliari; Pistone, alla id. Milano (Palazzo Reale), id. Milano; Coppola, alla id. Bresciano, id. Lazio. — **Sottotenenti:** Sono destinati dalla scuola centr. carab. Reali: Schillardi, alla ten. [illegible], leg. Trieste; [illegible], alla id. Castelnuovo, id. Padova; Magnis, alla id. Sant'Antioco, id. Cagliari; Moretti, alla id. [illegible], id. Palermo; Valenti, id. Benevento, id. [illegible]; Mosolino, alla id. Verolanuova, id. Milano; Vernaglia, alla id. Sant'Agata Militello, id. Messina.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Lisi, è collocato in ausiliaria, per età; Baldinotti, assegnato in forza com. distr. Ancona; Ussi, asseg. id. distr. Oristano; Minzi, asseg. com. distr. Roma I.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Maggiori: Bianchinotti Tesseti, alla zona milit. Pisa. — **Primi capitani:** Bagnini, è inscritto nella riserva; Bresci, è richiam. in tempor. serv. effett. e destin. legione Messina.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bici, al com. distretto Perugia; Autilio, al 146 f.; Di Bonato Sarriso, al com. distr. Bolzano. — **Primi capitani:** Piero, al 93 f.; Mana, è asseg. ufficio quadri personale milit. vari.

Capitani: Scalfo, al 93 f.; Rossi, al 51 f.; Carmina, alla direz. serv. chimici militari; Pontini, al 28 f. cessando di appartener. al R.C.T.C. Eritrea; Marsoni, al 15 f. cessando di apparten. al R.C.T.C. Somalia; Poggetto, al 1 f.; Cutulle, al depos. 91 f. per comp. chimica. — **Primi tenenti:** Manca, in aspett., è colloc. a riposo per infermità; Betetto, al 13 f., cessando di apparten. al R.C.T.C. Tripolitania. — **Tenenti:** Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Pascali, Lauriello; Vellona, al 15 f.; Pirone, alla scuola all. uffic. complem. Bassano; Cerrel, agli stabilim. milit. pena Gaeta; Sollai, alla scuola milit. Milano. — **Sottotenenti:** Ceccarelli, al depos. 91 f. per comp. chimica.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Marconi, alla scuola milit. Roma. **Primi capitani:** Merlo, è colloc. a riposo per infermità; Ferrario, al com. distr. Torino; Longo, al minist. guerra. — **Capitani:** Triol, al minist. guerra.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Sono richiamati in temporaneo servizio effettivo: Stelluti Scala, destin. com. zona milit. Napoli; Mariotti, destin. com. distr. Lucca (per O.N.B. Lucca).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Costa, è collocato a riposo, per età, ed inscritto nella riserva. Sono trasferiti in forza dal com. di. della Sforzesca (Novara) a quello della zona milit. Novara: Bandi, Dutto, Moscetti, Renta. — **Tenenti colonnelli:** Rolla, è colloc. a riposo, a domanda, ed inscritto nella riserva. Sono trasferiti in forza dal com. di. della Sforzesca (Novara) a quello della zona militare di Novara: De Maria, Longo, Martara, Pozzo, Signora, Viana. — **Maggiori:** Sono richiamati in temporaneo servizio effettivo: Berga, dest. com. distr. Verona; Battirolo destin. di [illegible]; Pacori, id. distr. Milano I, Santocartoccio, id. distr. Aquila. Sono trasferiti in forza dal com. di. della Sforzesca (Novara) a quello della zona milit. di Novara: Poy, Rivolta.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Cigala Fulgosi, è iscritto nel ruolo degli uffic. di complemento. — **Maggiori:** Cavalcante, al «Savoia». — **Tenenti:** Maravigna, all'«Alessandria»; Dorsi, alla scuola applicaz. cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Mucca, richiam. in serv. condiz. e destin. com. C. A. Roma. E nomin. comand. distr. Viterbo; Ponticci, è nomin. comand. 3 a. c. — **Maggiori:** Caravetta, al 13 a. d. — **Primi capitani:** D'Ascenzi, cessa da disponibile presso il minist. ed è destin. alla scuola milit. di Modena; Borghero, al 2 a. c.; Leo, al 9 a. ca.; Negri Arnoldi, alla direzione artigl. C. A. Torino; Crestillo, al 1 a. c.; Marabli, al minist. guerra. — **Tenenti inscritti dal grado di capitano:** Gandi, alla direz. serv. chimico milit. — **Tenenti:** Ghilterra, al 2 a. c.; Avorio, alla direz. serv. chim. milit.; Fedele, al 4 a. c.; Baraldi, al 21 a. fa.; Fenoglio, al 2 a. d.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Bellomo, è riammesso nel ruolo comando. — **Tenenti colonnelli:** Patania, alla direz. artigl. C. A. Sicilia. — **Maggiori:** Spagna, al 12 artigl. ca.

(A disposizione)

Colonnelli: Caruso, è colloc. in ausiliaria per età.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Odone, è asseg. C. A. Napoli per incar. special. — **Tenenti colonnelli:** Squarcia, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Maggiori:** Ucheo, al com. genio C. A. Firenze; Silvestri, dal R.C.T.C. Libia (Cirenaica), al C.A. Z. B., cessando dall'assegnaz. dotto il corpo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali chimici farmacisti

Tenenti colonnelli: Ghisrardini, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Colonnelli: Picciotto, è nomin. capo ufficio revis. e contabil. C. A. Torino. — **Primi capitani:** Cerrone, al distr. Salerno. — **Capitani:** Ferrante, conferitagli la qualifica di primo capitano, Poppalardo, all'13 r. a., cessando di apparten. al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi tenenti:** Marabelli, al campo aaaul. milit. Anzio.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Benincasa, al comando zona milit. Milano; Lombardi, al com. zona milit. Bolzano. — **Maggiori:** Coppola, alla zona milit. Padova, continuando a rimanere a disposiz. minist. grazia e giustizia. — **Primi capitani:** Giavatto, al distretto Roma I; Antinori, al minist. marina; Borgi, al com. distr. Varese.

Domani sera: tutti in piazza Vittorio

Le deliberazioni del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri saranno radio-diffuse

L'invito della Federazione Fascista

Domani sera, alle ore ventidue, in occasione della storica riunione del Gran Consiglio e di quella immediatamente successiva del Consiglio dei Ministri, il popolo di Torino è convocato a riunione in piazza Vittorio Veneto per udire, attraverso gli impianti radiofonici, che già servirono durante l'adunata del 5 maggio, il testo delle deliberazioni dei supremi Consessi della Nazione.

La riunione è indetta dalla Federazione Fascista e l'invito è rivolto a tutta la cittadinanza.

Due stabilimenti visitati dal Federale

Due importanti stabilimenti industriali cittadini hanno ricevuto questa mattina la visita del Federale. Primo è stato il maglificio Bevilacqua, nelle cui vaste sale di officina prestano la loro opera oltre 100 operai; è un importante stabilimento che ha una vasta produzione ed un complesso di macchine e telai veramente considerevole. Accompagnato dai proprietari, dal camerata Giudice e dall'avv. Pistoia, il Gerarca ha percorso i vari reparti dello stabilimento ed infine ha chiamato attorno a sè la maestranza con la quale si è intrattenuto in cordiale colloquio esponendo le ragioni ideali per cui tutto il popolo italiano ha compreso di esser giunta la sua grande ora. Il proprietario ha poi voluto fare un'offerta per l'E. O. A. e per il Gruppo rionale.

Poco dopo il Federale si è recato allo stabilimento arti grafiche Giachino, il cui proprietario, da semplice operaio litografo, è riuscito a realizzare questo importante laboratorio a carattere industriale che dà lavoro a oltre 135 operai. L'opificio visitato è fervente d'attività e di lavoro che viene svolto con l'ausilio del più moderno macchinario. Le diverse fasi della stampa a colori, della fabbricazione di scatole e di cartonaggi stampati sono state attentamente osservate con molto interesse dal Gerarca. Nel cortile dello stabilimento, dopo che il proprietario ebbe offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. ed un lingotto d'oro racchiuso in una artistica scatola a nome degli operai, Piero Gazzotti ha poi parlato alla folla adunata esaltando la gioia che è in ogni italiano dal giorno in cui il Duce con tre parole ha scritto una pagina di storia: «L'Etiopia è italiana». Ha poi avuto luogo un rinfresco a cui ha partecipato tutta la maestranza.

La terza Mostra felina al Valentino

Nei giorni 6 e 7 giugno p. v. avrà luogo in Torino (Parco del Valentino) la III Mostra Felina che quest'anno avrà maggiore importanza di quella dell'anno passato, che già venne giudicata una delle migliori d'Europa. Le iscrizioni pervengono numerose al Comitato delle Manifestazioni Torinesi che organizza la interessante rassegna.

S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo — Principessa di Savoia — ha concesso il suo alto patronato alla manifestazione. Le iscrizioni si chiudono il 31 corrente mese.

400 pellegrini ungheresi in visita alla città

Alle ore 10,5 di questa mattina, con il treno proveniente da Milano, sono giunti 400 pellegrini ungheresi, a capo dei quali sono S. Em. il Cardinale Sereni, Primate d'Ungheria, e S. A. la Principessa Elisabetta. Alla stazione di P. N. erano a ricevere i pellegrini e le alte personalità S. Em. il Cardinale Fossati, il Console ungherese, il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, con gli ispettori delle case salesiane d'Ungheria.

I pellegrini si sono recati in appositi torpedoni a Valdocco e di qui alla Consolata ed in Duomo. Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato la città, per poi ripartire alle ore 16 alla volta di Roma.

La lotteria di Tripoli

Il secondo estratto a un dipendente della Fiat

Il secondo estratto della Lotteria di Tripoli corrisponde al biglietto Serie S n. 54228 venduto dal Dopolavoro aziendale Fiat. Il fortunato possessore appartiene dunque alla grande famiglia della nostra maggiore industria: operaio od impiegato egli è oggi fra coloro che concorrono a diventare milionari. Il concorrente vuole per ora conservare l'anonimo. Forse egli non vuole essere assillato, prima ancora che la fortuna gli abbia schiuso i suoi cancelli d'oro.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Riunione svoltasi all'insegna come la precedente. Scarsi gli affari e prezzi in ripresa per tutti i valori in un primo periodo. Nel seguito meno brillanti con leggera cedenza finale.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	77 20	76 90
100	Id. f. c.	77 20	77 10
100	Pr. Red. 3½	76 80	76 —
100	Id. f. c.	77 —	76 30
500	I.R.I. 4½ c.	468 —	462 —
500	Torino 4½ c.	456 —	465 —
500	Torino 5 c.	466 —	463 —
500	S. Paolo 3½	413 50	413 50
500	Id. 4 (gib 5) c.	456 —	453 50
500	Ferrov. 5 c.	312 —	310 50
500	El. Ferr. 4½ c.	464 —	458 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 50	98 40
100	Id. 1941	98 75	98 40
100	Id. 1943 VIII	89 30	89 50
100	Id. 1943 XII	89 40	89 50
500	Id. 5% 1944	74 50	94 15
500	S.T.E.T.	532 —	532 —
500	Miglior. 4	426 —	496 —
500	Stipel	456 —	464 —
500	Mediterranea	465 —	463 —
500	Meridionali	586 —	684 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 30
200	Navig. A. I.	132 —	130 —
100	Torino-Nord	148 1/8	141 —
50	Italiana Gas	13 45	13 40
50	Sip	50 25	60 —
400	Terni	214 —	214 50
100	Valdarno	153 —	152 —
[illegible]	Merid. Elettr.	247 —	246 —
75	P. C. E.	74 50	74 50
100	Sesa	73 60	72 5/8
200	Edison	248 50	246 25
10	Unes	10 30	10 225
500	Savigliano	800 —	798 —
150	Nebiolo	147 —	149 —
125	Bauchiero	163 —	168 —
50	Tedeschi	86 50	87 50
200	Ilva	179 50	180 —
200	Fiat	353 50	355 —
50	Ansaldo	38 75	39 75
17,50	M. Amiata	33 —	32 75
150	Montecatini	176 25	175 —
500	Monteponi	384 —	384 —
5	Schiapparelli	5 875	5 75
100	Mira Lanza	114 50	116 —
75	Cis	168 —	168 50
500	Acqua Potab.	434 —	434 —
70	Florio	51 —	51 —
65	Venchi-Unica	38 50	38 25
230	Viscosa	349 —	348 —
29	Valli Lanzo	26 —	26 25
15	Cot. Merid.	15 7/16	15 45
600	Lana Borg.	1370 —	1365 —
200	Beni Stabili	206 —	206 —
[illegible]	Cart. Ital.	112 —	112 —
225	Cart. Burgo	250 75	251 25
[illegible]	Fornaci	167 —	167 —

Cambi: Parigi 83,60; Londra 63,81; Svizzera 412,50; New York 12,78.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Mercato nervoso e irregolare. Nel corso della seduta l'orientamento aveva dato segni di migliore disposizione ma alla compilazione del listino quasi tutto ha terminato in contrazione. Dalle quotazioni precedenti troviamo con qualche vantaggio le Lane, Fiat, Rubattino, Isotta, Sip, Adriatica e Italcementi. Rendita all'unico prezzo di 77,15 e il Redimibile tra 76,40, 76,85 e 76,75 per fine corrente mese.

I divertimenti

ABBASSO LE BIONDE!

E perchè? Se volete saperlo recatevi

oggi al CINEMA AMBROSIO

dove vi godrete una spigliata trascendente commedia mondana, sentimentale brillante, popolata di donne bellissime e deliziosamente interpretata da

JOHN BOLES — DIXIE LEE

e *Alice Faye*. E' un film «Fox».

Al CINECORSO

da oggi a domenica, ultime di *Codice segreto a prezzi ribassati*: L. 3 e 2. Lunedì: *L'uomo che sbancò Montecarlo* con Ronald Colman, J. Bennett (20th Century Fox).

Nazionale: CLAUDETTE COLBERT in «*Lo specchio della vita*»

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La decima Leva fascista dell'Opera Balilla

Domani in occasione della venuta a Torino di S. E. Renato Ricci, avranno luogo diverse manifestazioni tra cui la Leva fascista, i cui dati si possono riassumere come segue: Avanguardisti di leva, della classe 1918, che passeranno nelle file dei Giovani Fascisti, 3140; Giovani italiane, che entreranno a far parte delle Giovani Fasciste, 2020; Balilla moschettieri, della classe 1922, che passeranno alle Avanguardie, 5820; Piccole Italiane, che andranno ad ingrandire la schiera delle Giovani Italiane, 4144.

Cifre eloquenti

Le cifre eloquentissime nella loro semplicità antiretorica, stanno a dimostrare il lungo cammino percorso da «La Pupilla del Regime» in dieci anni di vita: e nella nostra provincia, che come tutte le altre, tiene in altissimo onore l'organizzazione giovanile alla quale riconosce l'alto merito della indiscussa preparazione delle nuove generazioni, la Leva assumerà uno speciale carattere di solennità, perchè dopo un lavoro alacre e fecondo, effettuato con spirito e costanza fascisti dal locale Comitato Provinciale, Torino e ciascun comune della provincia, rispondono con la totalità alla Leva. Nessun Avanguardista, nessun Balilla o Giovane e Piccola Italiana vive più fuori dell'Istituzione. Le Case del Balilla rionali e comunali, rigurgitano di iscritti, sono dei veri e propri vivai di giovinezza.

E alle Case del Balilla già esistenti vanno sempre aggiungendosene delle altre. A Chivasso domani sabato se ne inaugurerà una capace di ospitare gli organizzati, ed attrezzata per tutti i bisogni di quella sana educazione fisica, spirituale e morale tanto necessaria ai continuatori della nuova civiltà italiana.

Altre Case sorgeranno a Torino fra non molto. Com'è noto i Comitati rionali di recente istituzione sono sei (ne abbiamo già parlato su queste colonne, dicendone anche i vantaggi che l'O. B. viene ad ottenere da una tale distribuzione di lavoro), sicchè a Torino, oltre quella centrale, sita in piazza Bernini, avremo altre sei Case del Balilla.

Mentre grandi feste si preparano a Chivasso, per ricevere degnamente il capo del Ballilismo italiano, Torino si apparecchia ad assistere ad una grande sfilata degli organizzati tutti, di cui conosce già la perfetta preparazione e le capacità.

La cittadinanza segue, con sempre più crescente interesse e soddisfazione, l'accrescersi ed il progredire delle fervent attività che, pel miglioramento della razza, esplica l'O. B.

I risultati raggiunti

Ma i risultati finora raggiunti, se appagano il giusto orgoglio del Presidente e dei dirigenti tutti dell'organizzazione giovanile torinese, non segnano per loro le mète volute, perchè essi sanno che l'educazione della gioventù non può circoscriversi, ma deve gradatamente adeguarsi all'età, al tempo, all'ambiente, alle circostanze. Gli educatori pertanto sono sempre intenti a perfezionare i loro strumenti che sono: l'anima, la mente, il cuore, per riversare sui piccoli a loro affidati tesori inesauribili di insegnamenti.

Così vive e prospera l'O. B. in seno all'Italia fascista di cui è insieme effetto e causa, perchè nata da essa ne è divenuta l'essenza.

S. E. Renato Ricci, domani troverà a Torino e provincia una giovinezza operosa ed entusiasta che, sfilandogli innanzi con passo fermo e saldo cuore, darà ancora una volta la conferma della sua fermissima volontà di tutto osare per rendere la Patria sempre più grande ed ammirata nel mondo.

Per quanto riguarda la posa della prima pietra della costruenda Casa di economia domestica, dal locale Comitato Provinciale dell'O. B. è stata preparata una pergamena così concepita:

«Regnando Vittorio Emanuele III - Duce Benito Mussolini - il 9 Maggio dell'anno XIV Era Fascista - 174.o giorno dell'assedio economico - mentre il destino imperiale di Roma gloriosamente si realizza in Africa - auspice Donna Adele Lancia che all'Italica giovinezza volle generosamente destinare la Casa per l'economia domestica per Piccole e Giovani Italiane, fucina di madri, di spose e di eroine per la futura grandezza della Patria Immortale - S. E. Renato Ricci, Presidente Centrale dell'Opera Balilla, nel X annuale della fondazione, rinnovando il rito simbolico che diede a Roma i Natali, pone la prima pietra, seme fecondo di rinascita morale della Donna Italiana Romana e Fascista educata a tutto donare per la gloria della Patria».

I piccoli d'oggi, soldati di domani, che non prenderanno parte alla sfilata, assisteranno alla Leva ed alla rivista in Piazza Castello.

Michele Venuti

Nel Fascio femminile

Una conferenza della prof. Castellani

Domani, alle 17, nel salone della Borsa, in via Mario Gioda 28, la dott. Maria Castellani, commissaria nazionale dell'Associazione nazionale fascista donne artiste e laureate, per disposizione del vice Segretario del Partito, parlerà alle Donne fasciste di Torino.

In serata, alle 21, nel salone del palazzo Lascaris, avrà luogo un concerto in onore della prof. Maria Castellani.

Serata al Circolo degli Artisti in memoria di Guido Rey

Questa sera alle 21,15, la Sezione Fotografi Artisti del «Circolo degli Artisti» inizia la sua attività consacrando la serata alla memoria di Guido Rey. La fulgida figura del cittadino, dell'appassionato fotografo e dell'alpinista verrà rievocata da Italo Mario Angeloni il quale commenterà la proiezione delle fotografie dell'estinto.

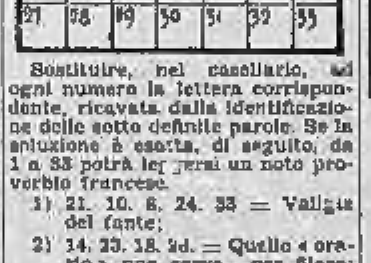
Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Miserio umano; 5) Ninfa alla quale fu limitato il dono della voce; 7) Fango; 11) Per i greci la dea del cielo luminoso; 12) Quello della foglia annunzia l'autunno; 13) Fibra tessile vegetale; 14) Preposizione; 16) Regno asiatico indipendente; 17) Estremamente gradito ai sensi; 19) Congiunzione antiquata; 20) Medicamento; 21) Avanti Cristo; 23) Giocondo, piacevole; 25) Passo dirlo dopo aver arato...; 28) Estremità di edificio; 29) Tragedia dell'Alfieri; 31) Famoso quello delle Sabine; 32) Uno dei punti nevralgici dell'Europa; 33) Antico casato modenese; 34) Divinità agreste; 35) Una persona qualsiasi.

Verticali: 1) Ridurre in cattive condizioni...; 2) Giovane frigio amato da Cibele; 3) Forza ed alacrità; 4) Amante di Leandro; 6) Pasticca di zucchero; 7) Motoscafo armato silurante; 8) Fa desiderare il male altrui; 9) Genere di rosa; 10) Una maniera di portare l'arma; 14) Entità che dà consistenza ad una cosa; 15) Città dell'isola di Cuba; 17) Entrano in ogni sala...; 18) Vedi N. 5 orizzontale; 22) Misura elettrica; 24) Sacerdote del Tibet; 26) Capo abissino; 27) Anûate; 29) Quasi... secco; 30) Tre di cinque.

CASELLARIO



Sostituire, nel casellario, ad ogni numero la lettera corrispondente, ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta, di seguito, da 1 a 33 potrà leggersi un noto proverbio francese.

1) 21. 10. 6. 24. 33 = Valigia del fante;
2) 14. 23. 18. 2d. = Quello «orario» non serve... per filare;
3) 20. 22. 16. 7. = Rinomanza;
4) 3. 30. 6. 28. = Delta;
5) 32. 20. = Sigla di Città del Piemonte;
6) 27. 15. 4. 19. = Condottiero;
7) 9. 31. 11. 1. 15. = Si pesca sulle coste della Sardegna;
8) 12. 2. 25. 17. = Rosicante;
9) 5. = Esista.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

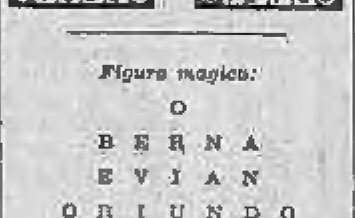


Figura magica:

O
B E R N A
E V I A N
O R I U N D O
N A N N A
A N D A R
O

Frin

La tranvia Torino-Rivoli si modernizza

Le nuove vetture - La sistemazione stradale di corso Francia

Quando il corso Francia fu tracciato e il suo rettilineo di undici chilometri mise piazza Statuto e Rivoli quasi di fronte, infilati allo stesso asse ideale e congiunti da un'ampia e pianeggiante carreggiata, nessuno avrebbe potuto supporre che dopo qualche decennio la stessa arteria dovesse faticare a contenere il traffico extra-urbano. E per un non lungo tratto la confortevole via era «scaricata» dai fianchi dai controviali, la tramvia la coadiuvava, la ferrovia di Rivoli l'alleggeriva di passeggeri e di merci trasportandoli in sede propria.

Problema interessante

Pure negli ultimi anni il problema si presentava sempre più acuto e una soluzione s'imponeva. Ma essa non era facile, appunto per la coesistenza di queste cinque distinte arterie affiancate e parallele. D'altra parte la città si estendeva sempre più verso Pozzo Strada, crescevano gli edifici ai lati della via, aumentava il traffico dell'Aeronautica d'Italia e di altri grandi stabilimenti industriali vicini.

Oggi, come il nostro giornale ha recentemente riferito, anche il corso Francia è in via di rinnovamento, non ampliandosi, chè materialmente sarebbe impossibile, ma adeguandosi meglio al traffico cresciuto e in continuo sviluppo. Infatti, e la cittadinanza ha già avuto modo di rendersene conto «de visu», la sede viabile dell'arteria è in piena trasformazione. Essenzialmente è la carreggiata centrale che viene allargata, a spese di una striscia tolta alla contigua sede ferroviaria della Torino-Rivoli. Non solo, ma anche il traffico risulterà alla fine dei lavori meglio distribuito, perchè nella parte centrale circoleranno soltanto gli automezzi e i carreggi, mentre i ciclisti e le moto passeranno sui controviali.

Naturalmente questa soluzione, diciamo così stradale, veniva a incidere sull'economia della ferrovia secondaria, alla quale restava inibito ogni possibile raddoppio di binario per far fronte al traffico crescente anche per essa. Infatti si era ventilato l'idea, in passato, di trasportare la stazione di piazza Statuto molto più avanti, verso Pozzo Strada, dove l'ingorgo risultava minore per la maggiore distanza dalla città. Si pensava insomma di supplire con la tramvia al tronco iniziale soppresso, dando alla ferrovia un carattere più decentrato e indipendente.

Efficienza dei servizi

Ma in realtà, se in un primo tempo la funzione di essa era, come del resto quella della strada ordinaria, di collegare i capolinea estremi della nostra città e di Rivoli, il suo carattere attuale è piuttosto di collegamento suburbano, a integrazione della tramvia e parallelamente allo sviluppo edilizio lungo la prima metà dello stradale stesso. Accorciare il tracciato della ferrovia o trasportare il suo tracciato al di fuori della strada avrebbe significato, per la prima soluzione un compromesso, anzi un regresso e una minore comodità per gli utenti, sia ordinari come industriali; per la seconda un grande problema tecnico e un costo non indifferente per i lavori.

Orbene — ci illustra gentilmente l'ing. Pierpaolo Rossi, direttore della Torino-Rivoli — l'Amministrazione della Società si è preoccupata di non svisare questo carattere «suburbano» della ferrovia. Ma occorreva adeguare anche essa alle nuove condizioni del traffico, aumentando la potenzialità e l'efficienza dei servizi.

Si pensi intanto che questa linea, la quale non tocca gli undici chilometri ed è a un solo binario, è anche oggi allo stato attuale, uno dei tronchi più attivi delle ferrovie secondarie italiane, forse il più perfetto anche tecnicamente. Nell'anno decorso, durante il quale solo nella seconda metà è cominciata la ripresa, in relazione all'aumento dei traffici di tutta la Penisola, su di essa si sono effettuati ben 245.000 treni-km. e sono stati trasportati 3.000.000 di passeggeri. Tenendo conto delle percorrenze chilometriche, si sono avuti 30 milioni di passeggeri-km. e 180.000 ton.-km.

Orbene, non era facile aumentare ancora il rendimento della linea, che attualmente è servita da 30 coppie giornaliere di treni fra i due capolinea. Non potendo raddoppiare il binario, per le considerazioni esposte, l'Amministrazione ha affrontato il problema in una maniera che possiamo chiamare elegante oltre che pratica e immediata. Ha rivolto la sua attenzione al fattore «velocità», procedendo alla modifica del materiale trattivo e rotabile.

Insomma anche la tramvia di Rivoli si accinge a trasformarsi, secondo i concetti aerodinamici che oggi regolano la costruzione e l'esercizio dei convogli ferroviari.

Elettromotrici aerodinamiche

Il «trenino» con la motrice elettrica e le quattro-cinque vetture di oggi non scomparirà del tutto sul rettifilo ferrato di corso Francia, ma presto entreranno in funzione su di esso delle grandi elettromotrici aerodinamiche, capaci di contenere 80 passeggeri e con doppio comando alle testate.

Queste nuovissime vetture si ispirano nella concezione e nella linea alle «Littorine» ferroviarie. L'unica differenza è che sono mosse dall'elettricità invece che da motori a combustione interna. Saranno lunghe 22 metri, pesando appena 28 tonnellate, dato il largo impiego nella loro costruzione dei metalli leggeri a base di alluminio. Avranno lo stesso colore mogano delle vetture attuali con la fascia bianco avorio sotto i finestrini. Ma ogni sporgenza sarà scomparsa all'esterno, le porte di accesso avranno il comando pneumatico con il predellino ribaltabile, i vetri infrangibili e i loro telai più ampi assicureranno una maggiore visibilità ai passeggeri.

La costruzione di questi convogli aerodinamici è in parte affidata alla Fiat. Ne entreranno in servizio i primi quattro esemplari tra non molto, come abbiamo accennato. Essi compiranno l'intero percorso di Km. 11,600 in 25 minuti, guadagnandone cinque sulla tabella di marcia attuale. Ma lo aumento di velocità che le nuove vetture assicurano non risulterebbe nella sua reale entità se ci limitassimo solo a considerare questo piccolo risparmio di minuti, se non aggiungessimo subito che durante il breve percorso vi sono otto fermate, che conviene mantenere per il servizio delle stazioni intermedie e perchè ad esse fanno capo i raccordi di stabilimenti industriali che attraverso la Torino-Rivoli si ricollegano poi alla rete ferroviaria statale. Inoltre verranno effettuate 40 coppie giornaliere di convogli invece delle trenta attuali.

Concludendo, non andremo a ricercare le emozioni della velocità pura su queste elettriche «Littorine» che si accingono a sciusciare silenziose tra un controviale e il rettifilo centrale di corso Francia, ma troveremo in esse lo stesso conforto e la stessa modernità che la tecnica italiana oggi ci offre e che l'hanno posta all'avanguardia anche nel campo del progresso ferroviario.

* * *

I Fanti in congedo già appartenenti alla Brigata «Parma» sono convocati per domani sera sabato alle ore 21 in via Po n. 3 per comunicazioni.

Cassa Mutua Ferrovieri. — Si informano gli iscritti con diritto alle prestazioni che le domande per l'invio dei bambini alla Colonia devono essere presentate entro il 31 maggio corr. presso la sede della Cassa o, nelle sere di mercoledì e venerdì, presso il Sindacato.

L'adunata a Palazzo Lascaris dei professionisti e artisti

Un discorso di Orazio Quaglia

Per iniziativa dell'Unione Professionisti ed Artisti, dell'Istituto Fascista di Cultura e della «Dante Alighieri» e in seguito ad autorizzazione del Segretario Federale, questa sera, alle ore 21, avrà luogo nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri, 15, la annunciata adunata degli appartenenti alle tre associazioni predette per celebrare la folgorante vittoria delle nostre armi. Oratore ufficiale sarà il gr. uff. avv. Orazio Quaglia. Dopo il discorso i partecipanti si recheranno inquadrati a Casa Littoria, dove renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. I camerati sono invitati ad intervenire in divisa fascista.

Seguendo la Cronaca

DAI GIORNALI...

Il negus nella fuga portava con sè dei vagoni di caffè e di talleri. Niente paura! Il tutto trovasi alla Bottega del Caffè e in ispecial modo i talleri di Maria Teresa, della nuova Venchi-Unica, delizia dei bambini ai quali vengono venduti a Lire 0,15 cadauno. (Cambio non ufficiale).
Bottega del Caffè - v. Garibaldi 11

da BIANCHI GIOCATTOLI per la bella stagione

Sono arrivate le interessanti novità per la vita all'aperto.
L'assortimento più ricco.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino - Corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI. — Riposo.
CARIGNANO (Comp. De Filippo). — Ore 21: «Sarà stato Giovannino» di P. Riccora.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Abbasso le bionde! Prima
VITTORIA: «Un marito ideale» (Brigitte Helm) e [illegible] «Allegri masnadieri».
CHIARELLA: Spettacolo Orchestra Alma Orsella e film «Quando si ama».
IDEAL: Harold Lloyd in «La via Lattea». Nel varietà: Comp. Gloriano.
STATUTO: «Follie di Broadway 1936».
BALBO: Shirley Temple in «Angelo di Paradiso». Segue comica e Varietà.
MAFFEI: Crociera delle ragazze e Varietà.
ALFA: «Il sogno di una notte di mezza estate» (Warner Bros).
NAZIONALE: «Lo specchio della vita».
MASSIMO: «Io vivo la mia vita» con Joan Crawford e Brian Aherne.
ITALA: Folies Bergère. M. Chevalier.
SAVOIA: «Il figlio conteso». M. Evans.
PRINCIPE: «Richiamo della foresta».
IMPERIALE: «Visti d'arte». E. Landi.
REGINA: «Canto d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Aquile», Wallace Beery.
IMPERO: «Mazurka tragica». P. Negri
FORTINO: «Allegri eroi» e Varietà.
SOCIALE: «Koenigsmark». Elissa Landi
CORSO: «Codice segreto» (M.G.M.)
Prezzi ribassati: L. 3 - L. 2 - L. 1
REX: «Peggiasca». Silvia Sidney.

Ieri, alle ore 9, munita dei Sacramenti di S. Madre Chiesa, confortata da speciale Benedizione di S. Em. il Card. Arcivescovo, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sostenute con cristiana fortezza, rendeva l'anima bella a Dio:

Ernestina dei Conti Filippi di Baldissero

d'anni 93

Dànno la dolorosa notizia la sorella **Malvina**, i parenti e le fedeli **Domenica** e **Maria**.

I funerali avranno luogo, domani, sabato, alle ore 9. (Piossasco, Parrocchia S. Vito).

Non fiori, ma si chiede la carità d'una preghiera.

Piossasco, 8 maggio 1936-XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Munito dei conforti religiosi e Benedizione Papale, rendeva la sua anima a Dio

Bianco Domenico

d'anni 72

ex-Proprietario Ristorante Stazione

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Cortese Andreina**; la figlia **Adele** col marito **Fappani Paolo**, la piccola **Maria Angela** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 9 corr., alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto, corso Torino, n. 4.

Non fiori ma beneficenza. Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia. (2750

Rivoli, 8 maggio 1936.

G. Baudano - Pompe Funebri - Rivoli Telefono 7936

Quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Torassa Lorenzo

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Marocco Veronica**; i figli: **Giovanni** colla moglie **Giordano Maddalena**, **Caterina** col marito **Dentis Paolo**, **Michelina** col marito **Pucci Adriano**, **Annà**, **Giuseppina** col marito **Polano Mario**, **Maria** col marito **Gaia Riccardo**, **Paolo** e parenti; la sorella, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 9 corr. alle ore 16,30, partendo da Via San Paolo 163.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Stamane è spirata nella pace del Signore l'anima eletta di

Musso Anna n. Gavuzzi

Partecipano il doloroso annunzio i figli: **Umberto** colla moglie **Oberta Carolina**; **Margherita** col marito **Stroppiana Lincoln** e bimbe; **Giuseppe** colla moglie **Zucca Severina**; **Emilio** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 9 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vassalli Eandi, n. 24.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

La **Presidenza** e il **Consiglio di Amministrazione della S. A. Garboni F. Chiapello** partecipano con dolore la perdita del Signor

Dott. Comm.

Francesco Mercandino

Primario Onorario dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni

Padre del Direttore della Società, Sig. Federico Mercandino. (2733
Torino, 7 maggio 1936-XIV.

Ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Bajetto Maria ved. Quarzo

Ne dànno desolati il triste annuncio i figli, le nuore, nipoti, parenti e conoscenti. I funerali avranno luogo il 9 corr., ore 8, via Cassini, 82.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il monaco nero

(Un' avventura fantastica)

Era una notte tempestosa quella in cui Tom Owen si era deciso a risalire la selvaggia sommità del Carmel nel settentrione di Anglesey. Il vento soffiava terribile e cavallo e cavaliere furono investiti in pieno, quando, raggiunta la vetta, presero a discendere verso Mynachdy. Il giovane ufficiale daziario fischiettava allegramente, per tenersi compagnia, più che per farsi coraggio. Aveva deciso di venire a capo di una intricata situazione che da anni sconvolgeva la regione e vi sarebbe riuscito.

Tutti sapevano che Riccardo Parry di Mynachdy era un contrabbandiere della peggiore specie, ma tutti sapevano anche che era uomo da non potersi affrontare. La casa da lui abitata era stata costruita sui ruderi di un vecchio monastero che gli spiriti visitavano di notte: gli abitanti di Anglesey erano terrorizzati da questa prospettiva e rabbrividivano al solo nome del Monaco Nero di Mynachdy: le guardie daziarie trattavano Parry con rispettoso timore. Solo un uomo coraggioso e indomito come Tom Owen poteva decidersi ad affrontare il contrabbandiere nella sua tana.

Giunse dinanzi al vecchio convento diruto, legò la briglia del cavallo ad un albero e si diresse verso la porta. Udì partire dall'interno un clamore di voci avvinazzate. Portò la mano alla rivoltella. Picchiò. Il clamore si sedò di colpo, due o tre cani abbaiarono.

La porta si aprì dopo un prolungato stridere di chiavistelli: una giovane apparve esitante.

— C'è Riccardo Parry? — chiese l'ufficiale.

— Sì — rispose la fanciulla e così dicendo gli diede uno spintone che lo fece indietreggiare di qualche passo. Pure gli occhi di lei lo fissavano con tanta benevolenza! — Credo però che abbiate sbagliato strada — aggiunse ella.

— Non ho sbagliato. Conducimi dal tuo padrone — fece Tom.

— Chi è, Nella? — gridò una voce roca dall'interno. — Fa entrare il signore.

Nella cercò di trattenere il giovane, ma Tom con un leggero scarto sfuggì alla sua stretta ed entrò. Tutte le porte che davano sul vasto ambiente erano spalancate. Presso una di esse un uomo di media statura, con stivaloni e giacca di pelo, attendeva in piedi. Aveva occhi piccoli e penetranti, un viso pallido se non addirittura livido, una folta barba rossiccia.

Tom Owen espose le ragioni che, in nome del re, giustificavano la sua visita.

— Entrate, giovanotto. Beviamo insieme un buon bicchiere di vino e discutiamo.

— No, grazie. Prima preferisco fare una visita alle vostre cantine.

— Con tutto il cuore — rispose Parry senza scomporsi.

E mentre il vecchio preparava una lanterna, Tom Owen lo precedette verso la porta che conduceva in cantina; l'aprì e per una scaletta di legno corrosa e malferma cominciò a discendere seguito dal vecchio che portava la lanterna. Una cantina dalle pareti bianche di calce apparve ai suoi occhi. Ad un tratto Parry tentò di passargli davanti, ma Tom fu pronto a sbarrargli il passo: aveva notato subito ciò che aveva attirato l'attenzione di Parry. Una delle lunghe e larghe tavole di legno che fiancheggiavano le pareti della scaletta, era sollevata e sostenuta in alto da un uncino: essa lasciava scoperta una apertura quadrata di circa 3 piedi di lato. Tom strappò la lanterna dalla mano del vecchio e si gettò verso quell'apertura.

Essa immetteva in un'altra cantina assai diversa dalla prima. Il pavimento era di pietra rocciosa, l'atmosfera vi era greve e impregnata di un odore acre. Tom sollevò la lanterna: scorse bottiglie di alcool disposte in ordine in appositi scaffali, barili di vino, sacchi di sale e balle e pacchi di ogni sorta di mercanzia. La luce illuminò anche il volto di Riccardo Parry che in quel momento penetrava dall'apertura: non era certo rassicurante la sua espressione. Una luce di perfidia brillava nei suoi sguardi, facendolo rassomigliare ad una belva pronta ad azzannare.

— Che cosa è tutto ciò? — chiese Tom.

— Che v'importa? Non sono forse padrone di custodire ciò che voglio nelle mie cantine?

Aveva appena pronunziate queste parole che un suono strano, come la nota cupa di un grande organo, vibrò nell'aria, aumentando con un crescendo pauroso, terribile. Seguì un breve silenzio e poi un urlo, come un latrato infernale sferzò i nervi del giovane ufficiale.

— Che avviene? — gridò egli atterrito.

— Vi trovate nell'Ossario dei Monaci di Mynachdy — gli rispose Parry traendosi in disparte come per permettere a Owen di allontanarsi in fretta.

Ma Tom non la intendeva così. Alzò ancora una volta la lanterna e si guardò intorno. Le terribili note dell'organo riprendevano a vibrare paurosamente. In un punto rientrante della parete scorse una porta massiccia, rinforzata da sbarre di ferro chiodate e sprangata con tre catenacci. Si lanciò contro di essa, cominciò ad aprire le ferramenta. Le note dell'organo salivano più violente; Owen ebbe l'impressione che esse partissero al di là della porta. Parry lo lasciava fare, impassibile. Le espressioni di disdegno e di ironico compiacimento si susseguivano veloci su quel viso livido e grinzoso. Mentre Tom riusciva ad aprire l'ultimo catenaccio, la porta si spalancò con violenza, come se fosse stata spinta da qualcuno; la lanterna che Owen aveva poggiata a terra fu gettata all'aria. Tutto affondò nella tenebra. Contemporaneamente un fragore pauroso come quello prodotto dal tuono colpì l'orecchio di Owen: una folata di vento gelido gli sferzò il viso.

— Il mare! — esclamò l'ufficiale.

Una voce tagliente nell'oscurità profonda rispose:

— Sì. La marea sale. Il Monaco Nero canta la sua nenia di morte!

Tom si sentì afferrato alla gola e spinto con violenza: barcollò, cadde nella caverna sottostante, scivolando sui pochi scalini praticati nella roccia. L'onda che si era inoltrata fragorosa, si ritirava ora verso il mare e il vento la seguiva con quegli ululati stessi coi quali la aveva accompagnata al suo avvicinarsi e che a Owen erano apparsi come selvaggi gridi di orrore.

Parry sprangò la pesante porta. Era ancora intento a questa operazione quando una debole luce brillò all'apertura della cantina e il dolce viso di Nella apparve.

— Che avete fatto di lui? — chiese avanzando senza paura verso il vecchio.

— E' a posto, non te ne preoccupare. Occupati, piuttosto dei miei amici e di' loro che presto li raggiungerò. Lasciami la candela.

Nella obbedì. Rientrò nella grande cucina nella quale erano raccolti una quindicina di manigoldi di ogni nazionalità. Parevano assai preoccupati e in agguato. Uno tra essi, in pessimo gallese misto a spagnuolo, chiese:

— Parry si è finalmente liberato dell'importuno, mia bella fanciulla?

— Badate ai fatti vostri, Faccia Gialla. Parry e quel signore discutono di affari. Se volete entrare in quella stanza, vi porterò da bere e da mangiare.

— Ti seguiamo carina, grazie — risposero in coro cinque o sei di quei bruti.

Tutti passarono nella grande sala da pranzo e ripresero ciascuno il posto abbandonato al sopraggiungere di Tom Owen. Nella ritornò in cantina.

— Venite, padrone. Gli uomini diventano insopportabili. Sono ubriachi fradici.

— Lasciali fare.

— Vi ho preparato il vostro vino caldo preferito. Andate a berlo. Io veglierò sull'ufficiale affinchè non si muova.

— La porta è salda e io la sorveglio. Va di sopra e cavatela come puoi con quei malandrini.

— Ma che volete fare, dunque? Dal fragore che giunge fin qui, mi accorgo che il mare copre l'apertura della grotta. Ricordate Dick Cock che rimase prigioniero nella grotta mentre scaricava la merce?

— Sì. Annegò!

— No. Morì soffocato. Quando il mare chiude l'apertura della caverna l'aria manca totalmente.

Parry l'allontanò da sè con un pugno. Il mare non batteva più contro la roccia, il vento non ululava.

Un urlo pauroso ruppe subitamente il silenzio intenso... un altro urlo più flebile, un roco suono soffocato seguirono...

Nella corse alla porta sprangata e fece per togliere i catenacci, ma Parry l'afferrò per i polsi e la tenne immobile.

— Parla col Monaco Nero. Il colloquio sarà breve, non dubitare!

Nella si liberò dalla stretta, si raddrizzò. La sua anima celtica, svincolandosi dai ceppi, affiorò le sue labbra: dimentica di ogni paura, forte e serena dinanzi al pericolo, colle mani protese, quasi ispirata, cominciò:

— Li ho visti avanzare nel freddo tramonto, sul mare pallido, neri cavalli, scarni cavalli che si nutrono di morti! Uscivano dal mare: la fame aveva illividiti i loro occhi. Portavano un feretro. Al posto del cocchiere, col capo nascosto in un cappuccio nero era lui... il Monaco Nero... in luogo delle redini aveva le corde del capestro...

Si fermò per un attimo. Parry, con le braccia ciondoloni, la guardava come allucinato.

— Il carro usciva dal mare nero come la notte. Enormi piume grige come le nubi si piegavano verso terra ad ogni giro di ruota. Dietro al carro non vi era alcuno, Riccardo Parry. Nessuno accompagnava il funerale perchè le redini erano corde di capestro. Il carro avanzava, i cavalli diventavano sempre più scheletrici. E' ho visto lui, l'ho subito riconosciuto. Vuoi che ti dica il suo nome, Riccardo Parry?...

— No, no — gridò il vecchio fuori di sè. Corse verso la porta, febbrilmente tolse i catenacci. Ma invano tentava di aprire. V'era in uno dei battenti un foro che si usava per le osservazioni nelle notti di tempesta. Era tappato da un ermetico disco di legno. Nella lo strappò con violenza. L'aria penetrò nella caverna, la porta si aprì.

Tom Owen giaceva esanime sugli scalini, con gli occhi fissi e le labbra contratte; le mani erano insanguinate e lacere. Con l'aiuto della fanciulla Parry lo trasse nella cantina. Il giovane riprese i sensi. Nella corse al piano superiore e riapparve dopo un breve intervallo in abiti maschili: sul capo portava un berretto da ragazzo. Il suo viso, poco prima mite per le lagrime, era ora nero, come se fosse stato tinto con un turacciolo bruciato. Era irriconoscibile.

Tom Owen scattò in piedi e si guardò intorno bianco come uno spettro. Senza proferire parola si avvicinò al ragazzo il quale, attraverso l'apertura della cantina lo incitava a seguirlo. Parry rimase solo al buio. Nella aveva portato con sè la candela. Nell'anticamera i due fuggiaschi si imbatterono in Faccia Gialla il quale scorgendo l'uomo dal volto spettrale e il ragazzo dal viso nero, poco mancò non svenisse per la paura e li lasciò passare senza obbiettare.

Owen saltò sul suo cavallo: il ragazzo gli teneva le redini. Un raggio di luna, di tra le nubi, illuminò il viso nero e lucido.

— Dov'è la fanciulla che chiamano Nella? — domandò Owen.

— Non voglio dirtelo.

— Tu me lo dirai, invece — fece l'ufficiale prendendo come pegno il berretto del ragazzo.

Un ammasso di capelli neri si disciolse e cadde sulle spalle della fanciulla.

— Tu mi hai salvato, Nella — fece Tom. — Salta in groppa al mio cavallo e ti prometto che domani vi sarà in città un matrimonio.

— Un matrimonio vero? — chiese ella piangendo e ridendo insieme, ma avvicinandosi lentamente a lui.

— Sì, un matrimonio vero con un prete autentico. Non il Monaco Nero...

Edmund Vale

Marinai inglesi che brindano alla vittoria italiana

Alessandria d'E., venerdì matt.

L'entusiasmo degli italiani di Egitto per la vittoria perdura intenso. A migliaia i tricolori sono esposti dovunque. Il quartiere popolare italiano di Alessandria è completamente fasciato delle bandiere italiane che è issata a ogni finestra. In certe strade, gli striscioni tricolori vanno da l'un lato all'altro sicchè si passa sotto un ponte dai colori italiani. Nello stesso quartiere, un birraio italiano dopo aver addobbato con tre colori e con ritratti di Mussolini e del Re la sua birreria, ha invitato i connazionali a bere gratuitamente per festeggiare la vittoria. Un gruppo di marinai della flotta inglese, che passavano per colà arrestatisi a vedere, per curiosità, e sentire i canti, sono stati invitati ad entrare nel locale. Essi hanno accettato ed hanno anche più volte alzato il bicchiere inneggiando alla vittoria italiana.

Spire e figure dell'invisibile

Come si fotografano gas e aria

Dal raggio verde alla fata morgana - Filetti fluidi e forme aerodinamiche - Raggi infrarossi rivelatori - Contro il "grisou" nelle miniere americane

Occorre rivedere molte antiche definizioni. Anche l'aria, fluido sfuggente e impalpabile, può oggi cadere sotto la nostra osservazione diretta, mostrarci i connotati più riposti, farci vedere l'agitazione che in certi casi la sommuove in tutte le sue invisibili latebre.

Intendiamoci bene. Accertamento «diretto», immagine reale e fedele quanto quella che ci documenta una fotografia. Quindi più probativa ancora che se l'avesse solo captato il nostro occhio senza l'intermediario di un obbiettivo, di una camera, di un'emulsione sensibile. Poichè pochi altri strumenti sono altrettanto mirabili come la pupilla umana ma per certi altri riguardi così suscettibili di illusioni ottiche, di falsi apprezzamenti, di errori grossolani.

Un pallone di vetro visto ad occhio nudo

Vedere l'aria, nel senso fisico e letterale, è inibito all'uomo. Se in qualche caso è come se la vedessimo, è soltanto perchè il nostro pensiero la identifica con altri fenomeni connessi alla sua presenza. Quando le stelle scintillano in una notte serena d'estate, noi sappiamo che la causa ne è dovuta all'atmosfera, specie se l'astro non è molto alto sull'orizzonte. Non è quel lontano corpo celeste che si spegne e s'infiamma nelle profondità siderali del firmamento, ma l'aria vicina che ci avvolge a tremare e a disperdere la sua luce come in un mobile evanescente prisma.

Quel poco che vede l'occhio

Infatti la moderna spiegazione si basa essenzialmente sulla rifrazione che i raggi delle stelle vengono a subire attraverso l'atmosfera ove sono masse di aria differenti, inegualmente riscaldate e più o meno ricche di vapore acqueo, continuamente in moto rispetto ai raggi della stella, per effetto della rotazione terrestre. La rifrazione, disperdendo diversamente le radiazioni elementari che compongono la luce dell'astro, porta a una variazione del colore stesso. Insomma non vediamo quest'aria ma non ci sfugge l'effetto della sua agitazione, della sua conformazione stratificata, delle sue spire in metamorfosi incessante.

Così pure all'atmosfera dobbiamo l'alba e il crepuscolo, come le siamo debitori del chiarore durante il giorno, dovuto alla diffusione dei raggi solari operata dalle molecole dell'aria. E fenomeni puramente atmosferici sono gli aloni, la corona, le aureole, l'arcobaleno, per la rifrazione dei raggi solari compiuta dalle goccioline d'acqua interposte fra l'occhio dell'osservatore e l'astro. L'acqua sarebbe in tal caso l'agente del fenomeno, ma il suo mezzo è l'atmosfera che da queste meteore è «accusata» ai nostri sensi.

Lo stesso vale per la fata morgana, il raggio verde, le mirabili colorazioni di certi tramonti di porpora e di fuoco. Aria calma e stratificata, cosicchè ogni raggio obliquo partente da terra s'inflette penetrando e lasciando i vari strati, fino a curvarsi alla fine del percorso verso l'alto o in basso. Nel primo caso, la fata morgana vi disegnerà cangianti paesaggi nel cielo, nel secondo le immagini lontane vi appariranno rovesciate e specchiate come in una massa di acque che improvvisa luccichi all'orizzonte.

Atmosfera torrida

Anche le trombe cicloniche sono indirettamente visibili perchè il vortice d'aria trascina nella sua ridda devastatrice nembi di polvere, acqua, detriti, che si avvitano fino alle nubi, sostenendole e succhiandole come immani ventose elastiche.

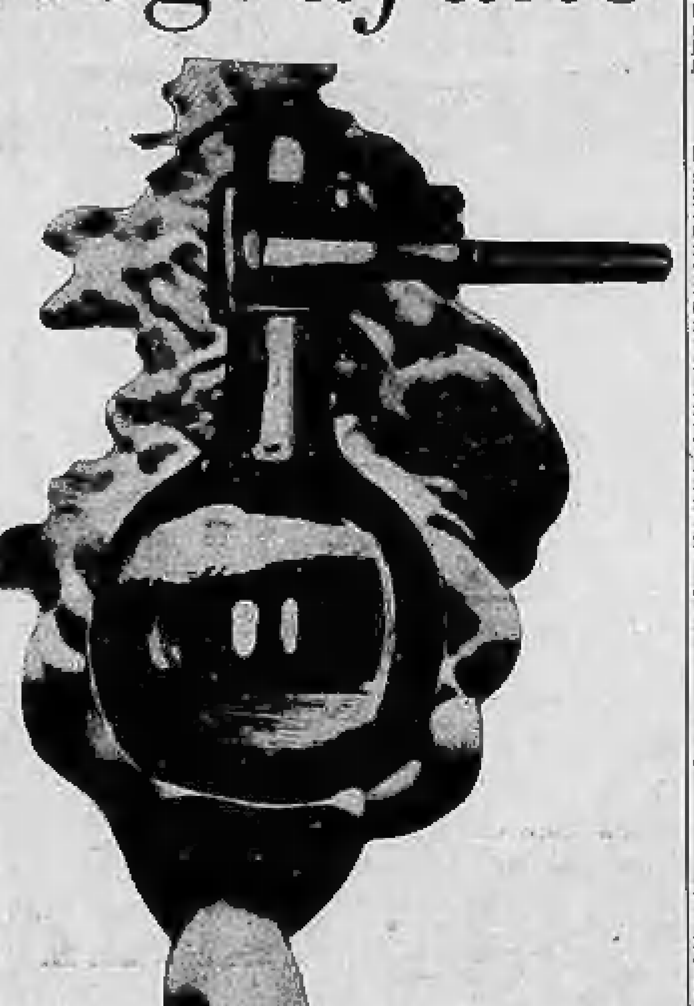
Ma l'esempio migliore, perchè più evidente e più semplice di tutti, ci è offerto dalla superficie assolata di un campo o di una piazza quando di luglio più batte la canicola. Allora non c'è nessun intermediario, e l'aria vien su dal suolo come un calefatto vapore che slabbra i contorni delle cose, le fa tremule, le confonde in un cristallo fluido. Sembra quasi che si sciolga a terra, come toccando l'immane bocca di un forno e poi risalga su, pigra e tortuosa, mutando natura e ispessendo.

Tuttavia, se l'occhio percepisce subito il fenomeno, non esiste macchina fotografica ordinaria capace di fissarlo. La messa a fuoco è impossibile all'azzurra nebbiolina che stempera ogni cosa. Ogni linea risulta sfumata, ogni oggetto indistinto.

D'altra parte vi sono altri casi, specie nella scienza e nella tecnica, che richiedono una migliore conoscenza del modo di diffondersi dei vari gas, come del comportamento dei così detti «filetti fluidi» intorno a un mobile che avanzi nell'aria (proiettile, aeroplano, veicolo terrestre a grande velocità).

Anche qui si è ricorso a metodi ingegnosi per dare un'apparenza a quello che la natura ha negato ai nostri occhi. Al fumo, per esempio, e a speciali gas biancastri e persistenti che mescolandosi all'aria ne segnano le invisibili scie. Ma non usciamo dal ripiego perchè se il nuovo fluido, opaco, ci permette di individuare il collega, non lo maschera nello stesso tempo. Ce ne dà il contorno, ci nasconde ogni particolarità interna. Sarebbe in un certo senso come un'ipotetica matassa di lana invisibile che verniciassimo di bianco. Ci apparirebbe come un cordone chiuso senza rivelarci nulla dei fili che lo compongono.

Si è allora pensato ai raggi infrarossi, le invisibili radiazioni che trasmettono il calore e la tecnica fotografica è riuscita a fissare su speciali lastre sensibilizzate. Del resto i nostri lettori conoscono già come si fotografi al buio, di notte, nella nebbia, ricorrendo a questi provvidenziali alleati e nemici delle tenebre.



Come appare un pallone di vetro pieno d'acqua messo a bollire sopra una fiamma, quando lo si fotografi con l'apparecchio Schlieren. (La guaina densa e tortuosa che lo avvolge è costituita da aria calda e gas della combustione, del tutto invisibili all'occhio umano)

Solo la tecnica è alquanto diversa e occorrono macchine speciali, essendo ovvio anche a un profano che altro è fotografare un paesaggio a distanza o un oggetto caldo (che quindi emette in maggior copia le radiazioni in questione), altro cimentarsi con la fotografia di un gas qualunque.

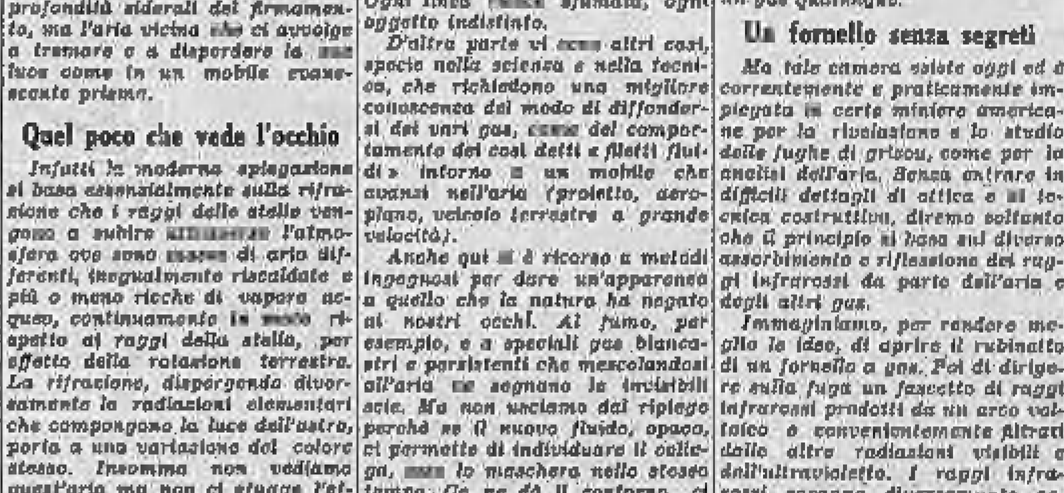
Un fornello senza segreti

Ma tale camera esiste oggi ed è correntemente e praticamente impiegata in certe miniere americane per la rivelazione e lo studio delle fughe di grisou, come per la analisi dell'aria. Senza entrare in difficili dettagli di ottica e di tecnica costruttiva, diremo soltanto che il principio si basa sul diverso assorbimento e riflessione dei raggi infrarossi da parte dell'aria e degli altri gas.

Immaginiamo, per rendere meglio la idea, di aprire il rubinetto di un fornello a gas. Poi di dirigere sulla fuga un fascetto di raggi infrarossi prodotti da un arco voltaico e convenientemente filtrati dalle altre radiazioni visibili e dall'ultravioletto. I raggi infrarossi saranno diversamente assorbiti dal gas e dall'aria che lo attornia, una parte sarà anche riflessa da entrambi, nello stesso modo che l'atmosfera riflette e rifrange diversamente la luce del sole. E allora non resta che fare la fotografia della scena... che non si vede, utilizzando lastre sensibili all'infrarosso. Sul positivo vedremo distintamente le spire del gas illuminante che salgono tortuose nell'aria, le sue volute, il suo svanire e disperdersi nell'ambiente. Ma questo non si dimentichi: che non il gas abbiamo fotografato ma i raggi infrarossi da esso e dall'aria riverberati alla macchina fotografica.

Se poi il gas è acceso, l'operazione è ancora più semplice, in quanto esso stesso diventa una sorgente di raggi calorifici, cioè infrarossi, che impressionano direttamente la lastra sensibile. E nella fotografia si vedranno questi effluvi roventi della combustione snodarsi verso l'alto con zone di luce e intagli d'ombra, quasi modellati da una massa plastica. Si capisce che la differenza d'intensità è in relazione con le zone meno calde e più calde attorno alla fiamma, che naturalmente appare bianchissima perchè più bruciante e irradiante di tutto il resto. Ma in un modo o nell'altro la vedevamo anche prima e la constatazione non ci colpisce. Per l'aria invece e per i suoi compagni gassosi si può essere tentati di stropicciarsi gli occhi, come se la fata morgana fosse passata dall'atmosfera alla piccola fotografia che quasi dinanzi e un altro miraggio vi lasciasse dubbiosi.

Radion



Il complesso dispositivo dello Schlieren per la fotografia e lo studio dei gas

---

Le ardue mete della spedizione all'Himalaya

Broad Peak (8270 m.), Hidden Peak (8068 m.) o Rakaposhi (7790 m.)?

Abbiamo a varie riprese parlato della spedizione francese all'Himalaya. Essa è composta dei membri del G.H.M. del C.A.F. (il C. A. Accademico di Francia) seguenti: Henry de Ségogne capo della spedizione, Pierre Allain, Jean Arlaud, Jean Carle, Jean Charignon, Jean Deudon, Marcel Ichac, Jean Leininger e Louis Neltner: i più bei nomi dell'odierno alpinismo francese.

Non c'è da meravigliarsi che la scelta della mèta, in una catena che misura più di 2500 km. di lunghezza, che comprende centinaia di vette vergini elevantisi oltre i 7000 metri ed una ventina oltre gli 8000, quasi tutte vergini, abbia dato luogo a lunghi studi e ad infinite discussioni.

Aggiungasi che alcuni gruppi sono per tacito accordo riservati a quelle nazioni che vi hanno già ripetutamente compiute delle esplorazioni, come l'Everest, riservato agli inglesi, e il Nanga-Parbat, riservato ai tedeschi.

Il Comitato organizzatore della spedizione ha dunque preso in esame i rimanenti colossi di 8000 metri di altitudine, pur sapendo che numerose vette tra i 7500 e gli 8000 m. presentano uguale importanza od hanno uguali attrattive; ma si deve pur tener conto dell'opinione pubblica, sulla quale gli 8000 hanno una speciale seduzione.

La seconda vetta del mondo

Il primo «8000» ad oriente della catena sarebbe il *Kangchenzonga* (8603 m.), la seconda vetta del mondo. Relativamente vicina a Darjeeling, questa montagna fu scartata per le considerevoli difficoltà di scalata da entrambi i versanti. Così dicasi dei suoi terribili satelliti: il Janna, il Kabru e il famoso Siniolchu, di cui Freshfield, il celebre esploratore, ha detto che è la più bella montagna del mondo.

Il *Makalu* (8470 m.), vicino all'Everest, fu messo da parte per la lunghezza e difficoltà dell'accesso.

Il *Lothse* (8500 m.) ha subito la stessa sorte perchè, vicino all'Everest e di scalata assai problematica, non è avvicinabile che a traverso il Nepal, regione proibita agli europei.

Il *Cho-Oyu* (8155 m.), altro vicino dell'Everest, pericoloso per le valanghe e poco conosciuto topograficamente, fu pure scartato. Lo stesso dicasi di altri monti della catena nepalese (*Gosainthan, Picco XXX, Morshiadi, Dawalaghiri*).

La spedizione francese ha dovuto quindi limitare le sue decisioni al massiccio del *Karakoram*, uno dei più belli e conosciuti di tutta la catena. Scartato il *Chogori* o *K2* (8591 m.), per la sua probabile inaccessibilità, scartato a più forte ragione il *Gasherbrum* (8035 m.), rimasero in discussione il *Broad-Peak* (8270 m.) o l'*Hidden Peak* (8068 m.): specialmente quest'ultimo presenta la lunga cresta Sud-Est che pare costituisca la chiave dell'ascensione: tutto sta raggiungere la cresta.

Tredici chilometri di cresta

Nel 1934 la spedizione internazionale del prof. Dyhrenfurth (di cui fece parte il nostro Piero Ghiglione) intraprese l'attacco della cresta alla sua origine, dal Conway-Saddle; ma essa avrebbe dovuto risalire integralmente i 13 chilometri di cresta, scavalcando parecchie sommità secondarie (la parola secondaria, nell'Himalaya, si sa che cosa significhi!). Lavoro improbo. La spedizione francese cercherà di raggiungere la cresta in un punto più prossimo alla vetta maggiore del monte.

Un altro obiettivo probabile della spedizione è quello del *Rakaposhi* (m. 7790), ancora inesplorato, al quale le carte davano prima più di 8000 m. di quota; montagna d'aspetto formidabile in ogni caso, isolata, sulla sponda destra dell'Indo, degno «pendant» del Nanga Parbat che gli sta di fronte sulla riva sinistra del fiume, e per l'ascensione del quale si attendono ancora i permessi delle autorità della zona.

Auguriamoci che negli anni prossimi i migliori dei nostri giovani scalatori, non secondi certamente a quelli delle altre nazioni per le loro qualità alpinistiche, abbiano a portare il nostro tricolore su qualcuno dei vergini «8000» himalayani, seguendo il nobile esempio dato dagli alpinisti italiani dei tempi passati, da Vittorio Sella a Emilio Gallo, dal Duca degli Abruzzi a De Filippi, da Mario Piacenza a Lorenzo Borelli, da Umberto Balestreri a Piero Ghiglione.

A. Hess

A teatro

ALFIERI

Domani sera: De Sica - Rissone - Melnati con *Partire* di Gherardi

ALL'ALFIERI, come abbiamo più volte annunciato, inizierà domani sera un breve corso di recite la Compagnia italiana di prosa De Sica-Rissone-Melnati. Essa si presenta con la nuova commedia in tre atti di Gherardo Gherardi, «Partire», che altrove ha ottenuto lusinghiero successo.

CARIGNANO

Stasera: *Sarà stato Giovannino*

AL CARIGNANO, col concorso di numerosissimo pubblico, i De Filippo hanno ripreso ieri sera due dei più divertenti lavori del loro repertorio: «Signorine» di Ernesto Murolo, e «Chi più felice di me?» di Eduardo De Filippo. Gli applausi furono scroscianti e calorosi a ogni finale d'atto. Data la brevità della stagione, gli squisiti attori riprenderanno questa sera una altra piacevole commedia di repertorio, «Sarà stato Giovannino», di Paola Riccora, già applaudita dal pubblico torinese. E' intanto annunziata per martedì prossimo un'interessante novità: «Idola» di Luigi Pirandello.

ROSSINI

Due recite del «Nido delle Lucciole»

AL ROSSINI, domani sera, alle ore 21, il «Nido delle Lucciole» darà la commedia-fiaba in tre atti «Ognuno creda quel che vuole», di Grazia Lobetti-Bodoni, musica di Nelda Allegro Gardellini.

VITTORIO

Domani e domenica: *Lucia di Lammermoor* e *Traviata*

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera e domenica prossima, alle ore 21, due rappresentazioni della «Lucia di Lammermoor», di Donizetti. Domenica alle ore 15: «Traviata».

I CONCERTI

Musiche di Pergolesi per il Gum

Stasera, secondo concerto di musiche di Pergolesi organizzato dal Gum nel secondo centenario della morte. Il programma comprende arie di opere comiche (sig.na B. Lupo), la cantata *Orfeo* (signora Calcina), frammenti dello *Salve Regina* (sig.ne Luzzati e Calcina), la *Sinfonia* per violoncello (E. Mazzacurati), alcuni tempi delle *Sonate* a due violini (E. Rovere, T. Ferrero) e basso. Al pianoforte il maestro F. Fuga.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOSETTANTATREESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	32	6
MILANO	52	36	44

IL SOLE sorge domani alle 5,7; tramonta alle 19,44. La LUNA sorge alle 22,50; tramonta alle 6,40. Temperatura dell'8 di 50 anni fa: minima + 8°5'; massima + 21°.

ADUNATE. — Questa sera ore 21 a Palazzo Lascaris: Unione Prof. e Artisti, Istituto Fascista di Coltura, Dante Alighieri per celebrazione della vittoria.

CONFERENZE. — Domani sera Corso Prep. Politica: I corso «La cooperazione» (dott. Vernouille); II Corso «La marina da guerra» (magg. Zavattari). - Circolo Artisti: commemorazione di Guido Rey (orat. I. M. Angeloni). - Salone Borsa: domani ore 17, conf. dott. Maria Castellani per le donne fasciste.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato, ore 17,30, conc. Nanny Annibali (mezzo sopr.) e Mario Navone (viola da gamba).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Gregorio N. vescovo, S. Nicolò.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: quarto sabato in preparazione alla festa titolare. - Corte di Maria ai Ss. Martiri, San Pellegrino L., S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Alba, Borgosesia, Poirino, Ponti e Trino.

NUMERI E SPERANZE. — Seguito ambi più ritardati col 49: Palermo: 49-77 dal 1906; Roma: 49-70 dal 1911; Torino: 49-23 dal 1901; Venezia: 49-28 dal 1884. - Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 2 corr.: Primi estratti: tutte: 29 da 59 sett.; Bari: 69 da 528; Firenze: 9 da 277; Milano: 58 da 409; Napoli: 88 da 470; Palermo: 79 da 451; Roma 89 da 630; Torino: 36 da 399; Venezia: 41 da 475. - Nei secondi estratti si è riprodotto l'1 a Firenze, in ritardo da 371 sett.; invariati gli altri.

SPORT. — Domani, 20,30, Piscina Stadio, Agonali femm. di nuoto; incontri Guf Torino-Acc. Artiglieria e Genio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,20: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orchestra Bergamini — 17,45: Cronaca della «Coppa di bronzo del Duce», da piazza di Siena — 17,55-18,15: Boll. presagi e trasm. dall'Asmara — 19,00: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Conversazione in lingua estera — 20,5: Cronache del Regime — 20,45: Conversazione del pittore Barbisan [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

20,30: Musica varia — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal M.o F. Previtali — 22: Cronache del turismo — 22,10: Concerto del piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia.

Vienna: Ore 20: Concerto di dischi (opere) — 21: Concerto di dischi (musica regionale austriaca) — Bruxelles II: 20: Concerto sinfonico — 22,10-23: Danze (dischi) — Bratislava: 22,40: Concerto (dischi) — Parigi P. P.: 20,40: Serata di varietà — 20,30-22: Concerto ritrasmesso — Strasburgo: 22: Musica [illegible]

Complicazioni di arti in... libertà

Il difficile ed ardito virtuosismo di una giovane contorsionista tedesca che si esibisce in questi giorni nei varietà berlinesi

Venerdì 8 Maggio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 110 -- TORINO --

Dall'Harrar allo Scioa

La ferrovia Gibuti-Addis Abeba prezioso strumento per il lavoro italiano

Il nostro Genio Militare presidia tutta l'importante arteria

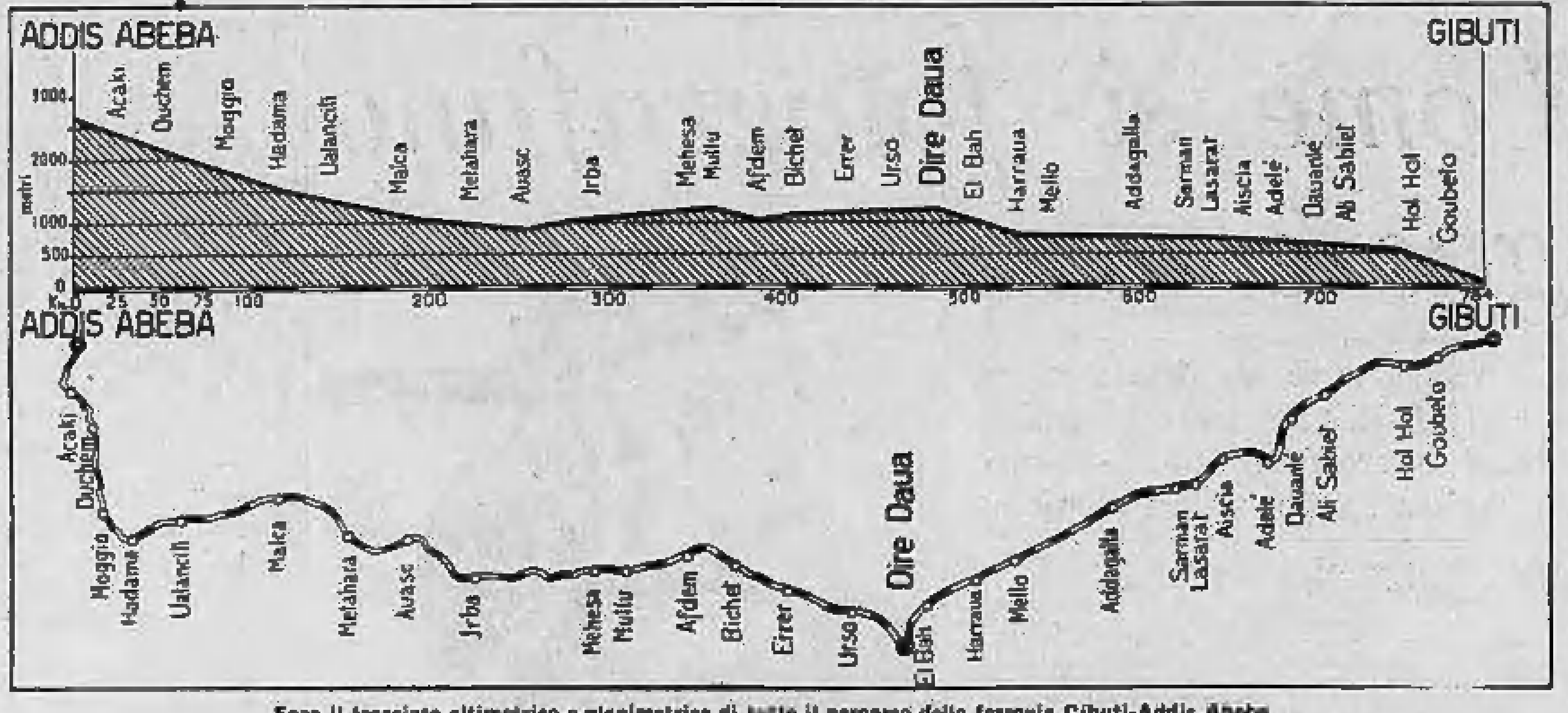
Addis Abeba, venerdì matt.

Il Maresciallo Badoglio ha disposto che tutta la linea ferroviaria da Addis Abeba al confine della Somalia francese sia presidiata dalle nostre truppe, a tutela del traffico, che è tornato normale.

(Stefani).

Ora che la ferrovia che congiunge la capitale dell'Etiopia all'importante sbocco sul Mar Rosso è entrata sotto il completo presidio delle nostre truppe, e il traffico vi è ritornato normale, non ci sembra inutile accennare ad alcuni dati storici e statistici che riguardano la notevole arteria.

Nel 1896 una Società francese cominciò a costruire il tratto Gibuti-Dire Daua, aprendolo al traffico nel 1903. Una quarantina di chilometri fino al confine di Ali Sabiet, altri 240 in continua ascesa fino ai 1200 metri di Dire Daua. Ma i fondi erano finiti prima ancora che i lavori giungessero al termine, tanto che nel 1902 il Governo francese intervenne a rinsanguare la Società con un importante contributo annuo che le permise di stendere il binario fino alla valle dell'Auasc e poi farlo risalire dagli 800 metri della pingue pianura ai 2640 di Addis Abeba. Nel 1935 poi, in seguito agli accordi del 7 gennaio, l'Italia ha ottenuto una partecipazione agli utili della «Compagnie Imperiale du Chemin de Fer Franco-Ethiopien» che gestiva, perchè oggi il traffico non vi è più troppo sicuro nella morsa che si stringe dalle nostre armate, l'esercizio della ferrovia.



Ecco il tracciato altimetrico e planimetrico di tutto il percorso della ferrovia Gibuti-Addis Abeba

La Dogana di Dire Daua

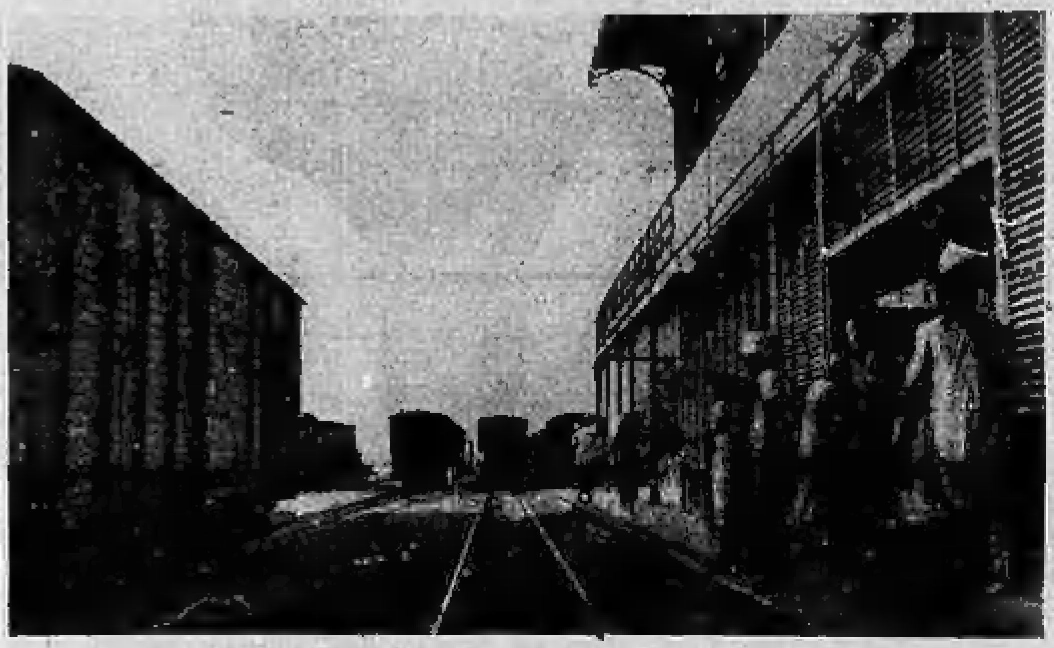
Fu la fortuna di Gibuti, il nuovo tronco. Una grossa spina nel fianco della camionabile da Zeila, nel Somaliland inglese, al nodo di Giggiga, collegato per Harrar a Dire Daua, e da carovaniere e piste a Sassabaneh e all'Ogaden.

E' quindi tutta l'immensa regione orientale dell'A. O., compresa nel tavoliere Galla-Somalo, che lungo le strade e le tracce segnate dai corsi d'acqua paralleli che scendono dall'Harrar riaale coi suoi traffici al nodo di Dire Daua. Da sopra invece è il bacino dell'Auasc che gravita sul tronco, dall'Aussa alla regione di Aucober. Questo, malgrado una carovaniera segua all'ingrosso da nord lo stesso andamento della ferrovia, partendo dalla Somalia Francese e poi risaldandosi ad Aucober alla camionale Dessiè-Addis Abeba.

Dire Daua è il centro doganale importantissimo dove passavano gli smistamenti delle merci provenienti o dirette a Gibuti. I dazi doganali vi erano elevatissimi, poichè ascendevano al dieci per cento qualunque fosse il valore della voce. Il prelevamento dei diritti era fatto in natura; la merce in tal modo requisita dal Governo etiopico era poi venduta procurando all'Erario abissino ma specialmente ai Negadras (capo della Dogana) guadagni enormi e non sempre onesti.

Non possiamo dilungarci sui particolari di tale ferrovialissimo controllo, anche perchè si tratta ormai di un passato prossimo per sempre irrevocabile, ma al lettore che ne desiderasse qualche altro edificante particolare teniamo a segnalare una documentatissima ed istruttiva opera sull'Impero Etiopico di ieri, dovuta al col. Adelmo Bardi che in queste regioni visse la giovinezza e la maturità. I suoi «35 anni vissuti in Eritrea e in Abissinia» (Ed. Gandolfi, San Remo) ci ragguagliano anche sui fasti e nefasti di questa ferrovia davvero straordinaria.

Per esempio il seguente episodio ha sapore di attualità e illumina anche sulla rettitudine di certi funzionari etiopici. Si riferisce nientemeno che a Ghebrè Jesus Afwork che fu l'ultimo ministro di Etiopia a Roma. Orbene, dopo aver vissuto lungamente all'Asmara, dove il Nostro lo conobbe, ottenne l'ambita e lucrosa carica di Negadras di Dire Daua; sinnonchè gli venne tolta sotto l'addebito di malversazione per somme rilevantissime. Ma poi fu assolto per... infermità mentale e più tardi elevato al rango di ministro.



Alla stazione di Gibuti mentre manovrano i carri di un treno merci

Certi ministri etiopici

Ritornando alla ferrovia, essa nella regione di Dire Daua attraversa un territorio riarso dal sole e povero di vegetazione, dove le euforbie a candelabro gettano una nota caratteristica e le rocce vulcaniche macchiano il biancicante terreno con chiazze fulve o rossastre. Poi il tracciato, sempre con l'andamento generale NE-SO, tocca le stazioni di Afdem, Miesso e Chora. Raggiunge i 1500 metri e riprecipita ad Arba e ad Auasc, sul fiume omonimo. Anche in questo tratto intermedio dinanzi agli occhi del viaggiatore si svolge uno scenario di una rapastre e tormentata morfologia, tra forre, picchi ed ambe scoscese, con i pochi villaggi dispersi lungo la ferrovia e presso le stazioni che, malgrado le pensiline coperte di lamiera ondulata per concentrare ancora di più il calore del sole, hanno sui marciapiedi delle pretese cittadine di eleganza con tamerischi e acacie che si sforzano a venir fuori da appariscenti siepi ornate circolari. Quando il treno si ferma, contro il recinto di protezione dei binari si affollano i curiosi da tutte le capanne della zona, i cui indigeni in altri tempi ostacolarono con rapine e aggressioni i costruttori europei della ferrovia.

Erano la maggior parte italiani, e molti nostri operai vi caddero, colpevoli solo di essere pionieri di benessere e di civiltà. Ma questo i quaccqueri anglicani lo hanno sempre ignorato, trattandosi, come recentemente nel tragico episodio del cantiere Gondrand, di bande irregolari e irresponsabili...

Intanto la ferrovia che per giungere in vista di Auasc doveva perforare i contrafforti di Busci con numerose gallerie, snodandosi su viadotti e ponti, infilandosi in trincee, sollevandosi su terrapieni, riprende decisamente l'ascesa. Mancano poco più di 200 chilometri ad Addis Abeba e le difficoltà del tracciato aumentano perchè si tratta di superare un dislivello di quasi duemila metri. Una pendenza quindi del 9-10 per mille che mette a dura prova le non modernissime nè ultrapotenti locomotive dell'Amministrazione ferroviaria etiopica.

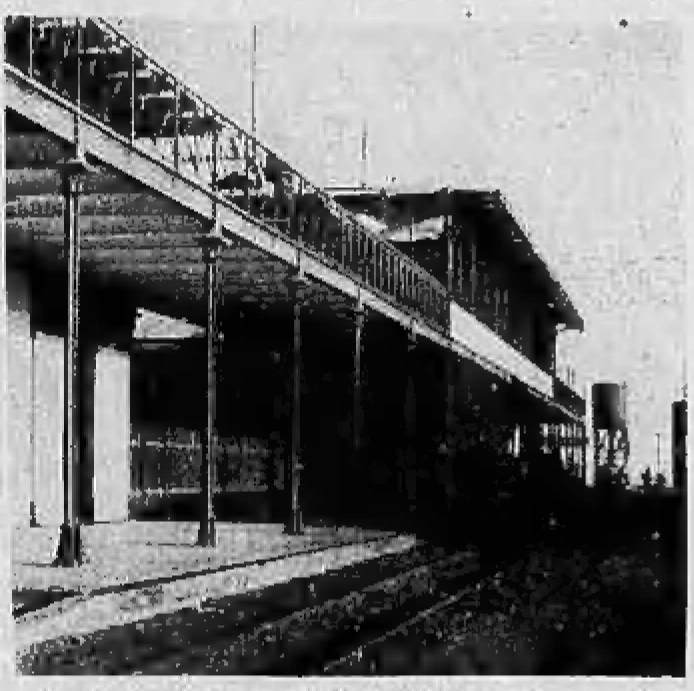
Nella valle dell'Auasc

Ma bene o male si arrivava ancora a destinazione, confortandosi tuttavia la vista con la bellezza e la fertilità del paesaggio. Tanto ricca e allettante questa zona dell'alto corso dell'Auasc, beneficata dalle acque abbondanti del fiume e dei numerosi suoi affluenti, che gli indigeni la chiamavano il Paradiso del Gianoj. Anche qui usiamo l'imperfetto perchè nel dialetto locale Gianoj è sinonimo di Negus.

Ci si arrampica faticosamente a Gilo (m. 1400), ad Hadama (m. 1711) e a Moggio (m. 1800). Comincia il tratto più ripido, ad appena 70 chilometri dalla capitale. Ancora ottocento metri da superare su curve, controcurve, serpentine e arroccamenti. Infine si sbocca in un'ampia valle chiusa a settentrione dai monti di Entotto e a nord-ovest da quelli di Managascià che formano come una grande barriera a difesa dei venti di tramontana.

Addis Abeba sarebbe il «nuovo fiore» della corica, la «città moderna» fondata nel 1880 da Menelik II. Moderna, intendiamoci bene, rispetto all'antica che sorgeva poco lontano. Enorme per estensione, anzi per questo riguardo con una superficie paragonabile a quella delle maggiori capitali europee, formata da innumerevoli abituri sepolti fra gli odorosi eucalipti. Quindi, in un certo senso, l'appellativo floreale è abbastanza meritato, come il trapianto di questi alberi fu l'idea più felice del Negus Neghesti di allora.

Alla periferia, sparse nel grande bosco che non conosce nè sistemazione stradale nè fognature, e nel quale la popolazione vive a perpetuo bivacco, sono disseminate le varie Legazioni internazionali, l'ippodromo a doppio uso che serviva anche da piazza d'armi e la stazione capolinea della nostra ferrovia.



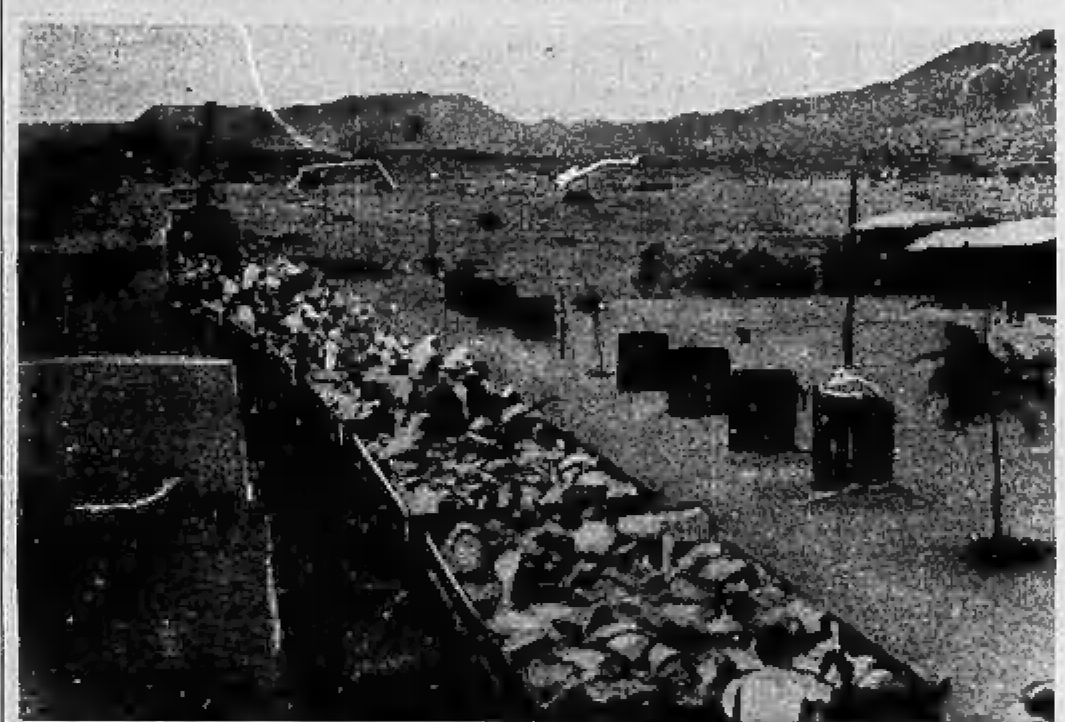
La stazione di Gibuti, capolinea della ferrovia che porta ad Addis Abeba

Il «nuovo fiore» di Menelik

E' la stazione-tipo dell'ex-caotico impero, la cui varietà di razze si ritrova quasi simboleggiata in tutti gli stili della costruzione. Gli abissini ne sono orgogliosi come di un puro sangue. Più a rigore è un edificio bastardo, un po' moresco, un po' floreale, pretenzioso e inclassificabile che volendo contentare tutti i gusti non ne interpreta nessuno. Migliore è sul piazzale esterno il monumento con il Leone di Giuda tiarato e domato, che non incute più timore perchè oramai ha perduto gli artigli...

bisal.

Il treno durante una sosta lungo il percorso



Una stazione con pretese di eleganza lungo il percorso Dire Daua-Auasc

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (32

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Si volse e vide Rodolfo di Moultfort.

— Siete sola, Michelina? — chiese Rodolfo sorridendo.

La commediante si alzò, indecisa, turbata.

— Come!... — ella disse — anche voi solo?

— Sì... — rispose Rodolfo. — Ho lasciato la contessa e Gismonda alle prese coi poveri del paese, dei quali sono le protettrici... Ho ceduto loro la vettura e sono ritornato a piedi. Ero stanco di cerimonie e di visite... Sono venuto perciò a rifugiarmi un poco accanto a voi... Vi dispiace, Michelina?

— Oh, come potete pensarlo? — essa esclamò, con una spontaneità che non era simulata.

— E' appunto perchè non lo penso che mi permetto di dirlo... — rispose Rodolfo sorridendo. — Venite a sedervi qui, accanto a me...

E la condusse verso un piccolo divano, ove presero posto entrambi.

Rodolfo tacque per alcuni istanti. Poi, con voce mutata e con un lieve tremito di emozione, disse:

— Sapete che mi avete procurato un gran piacere, oggi, Michelina?

— Davvero? — ella rispose, con la sua grazia inimitabile.

— Il piccolo ricordo che voi mi avete dato mi è stato infinitamente gradito...

— Non ne parliamo! — protestò la commediante. — Io ho un grande debito di gratitudine verso di voi e verso la vostra famiglia... Voi mi avete dato una grande gioia accettando il mio piccolo dono... Io non ho potuto fare di più... E poi, che cosa avrei potuto offrirvi, che fosse veramente degno di voi? Voi avete tutta la mia affezione riconoscente e l'avrete sempre.

Il giorno declinava. Il sole era già tramontato, lasciando nel cielo un immenso alone purpureo.

Tutto era silenzio, nel castello. Un gran fascio di rose, che era sul caminetto, empiva il salotto della sua fragranza sottile.

VII.

Il tradimento

Intanto il tempo passava implacabilmente. Ed un giorno Rodolfo si mostrò a sua moglie così triste, così abbattuto che essa ne fu profondamente colpita.

Essa lo interrogò dolcemente, ottenendo risposte evasive. Tornò tenacemente alla carica. E Rodolfo, alla presenza di Michelina, finì col confessare che la sua posizione era disperata. Le sue industrie languivano; gli operai reclamavano aumenti di salario... Se le cose continuavano così, egli sarebbe costretto a dichiarare il fallimento. Rodolfo confessò tutto ciò a testa china, asciugandosi di tanto in tanto la fronte madida di sudore.

— Finiamola, dunque! — disse bruscamente Elvira. — Vendiamo la foresta di Saint-Everac, liquidiamo i nostri affari ed usciamo una buona volta da questa situazione angosciosa! Vivremo più modestamente, ecco tutto. E resteremo a Moultfort. Saremo poveri, ma godremo almeno un po' di pace...

— Vendere la foresta!... Ma a chi? — mormorò Rodolfo.

Michelina, che seduta accanto a Gismonda seguiva attentamente, senza averne l'aria, la conversazione, intervenne:

— Signor di Moultfort, e voi, signora, scusatemi se mi permetto di immischiarmi in cose che non mi riguardano. E' il desiderio di esservi utile che mi fa parlare in questo momento...

— Noi vi ascoltiamo, mia cara Michelina — disse Elvira.

— Io ho degli amici a Parigi — riprese la commediante, arrossendo. — Conosco dei capitalisti che sarebbero, io credo, disposti ad interessarsi di un affare di questo genere... Se voi lo permettete, io potrò scrivere riservatamente ad uno di essi e pregarlo di venir qui...

— Vi ringrazio, Michelina — rispose Moultfort. — Ma io non posso, mi sembra, trattare con altri l'affare senza aver prima fatto un'offerta al Consorzio delle Banche Regionali.

— Il Consorzio, a mio modesto avviso — disse Michelina — non potrà mai darvi una somma superiore alla totalità di quelle che già avete ricevute... Voi, invece, avete bisogno di denaro liquido... Vi sono in questo momento delle eccellenti speculazioni da tentare in Borsa... Ed io ho degli amici molto esperti in questo genere di cose, che potranno darvi dei consigli preziosi...

— Speculare! — mormorò Rodolfo. — Io non ho nessuna esperienza di questo genere di affari... Potrei, quindi, andare incontro a delle sorprese...

— Non avete nulla da temere! — esclamò vivamente Michelina. — I miei amici, in tre o quattro anni, sapranno quadruplicare la vostra fortuna... Io ne so qualche cosa perchè, grazie ai loro consigli, ho raddoppiato la mia in meno di due anni...

— Ho sempre sentito dire — notò Elvira — che è pericoloso giuocare in Borsa...

— Quando si è ben consigliati, no, signora — rispose la commediante. — Io non so quanto valga la vostra foresta, signor di Moultfort... Immagino però che essa deve rappresentare parecchi milioni, che dormono al sole senza rendere nulla.

— Può darsi che voi abbiate ragione, Michelina — disse Rodolfo, pensoso.

Il giorno seguente, l'idea suggeritagli dalla commediante aveva fatto molto cammino nel cervello di Rodolfo di Moultfort.

Egli chiamò un perito e lo incaricò di stimare il valore della foresta di Saint-Everac.

Il perito, dopo quattro giorni, tornò al castello e disse a Moultfort:

— La vostra foresta, in questo momento, a buttarla via, vale non meno di diciotto milioni... Ovunque si ha bisogno di legname da costruzione, perchè le riserve che avevamo sono state esaurite durante la guerra... Con un po' di abilità potreste ricavare anche venti milioni.

Venti milioni!... Significava finirla una buona volta con le noie, le servitù, le angoscie che derivavano a Rodolfo dalle sue iniziative industriali.

Liquidato interamente il passivo, gli sarebbero ancora rimasti sette od otto milioni, coi quali, manovrando abilmente, avrebbe potuto ricostituire interamente la sua fortuna.

— Ho pensato a quel che mi diceste l'altro giorno... Voi avete ragione, mia cara amica... Ho deciso di vendere la foresta di Saint-Everac... Volete scrivere ai vostri amici?

— Scriverò oggi stesso — rispose Michelina.

Gismonda e sua madre si scambiarono un lungo sguardo. Tanto l'una quanto l'altra sentirono una stretta al cuore.

Esse avevano acconsentito al sacrificio della parte migliore della loro fortuna, ma la leggerezza con la quale Rodolfo accettava quel sacrificio riempiva la loro anima di un sordo timore, contro il quale esse tentavano invano di reagire.

***

Il giorno seguente il signor Bouchon si presentava in casa del barone du Courtraing alle nove del mattino.

Questa volta il cameriere lo riconobbe, ed egli non ebbe quindi bisogno di insistere per farsi ricevere subito.

— Signor barone — egli disse, quando si trovò in presenza del finanziere — credo che i vostri desideri saranno completamente soddisfatti...

(Continua).